TORINO
Anno 71 Num. 231
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-961

LA STAMPA

+ MARTEDI' +
28 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (ref. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea postale. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'ultimo del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1590.

Berlino accoglie trionfalmente il Capo della Rivoluzione fascista

Dopo la visita alle grandi officine Krupp, Mussolini raggiunge, salutato ovunque da incessanti impetuose manifestazioni, la Capitale del Reich dove lo attendono milioni di uomini acclamanti

I brindisi scambiati tra il Duce e il Führer

La nuova storia

Berlino, 27 notte.

Abbiamo visto la folla dai milioni e milioni di volti. E' un fatto allucinante; avrebbe dato l'idea dell'abisso ove nei milioni e milioni di volti non fosse passata una identica ansia, entusiastica e appassionata, quella di vedere, di salutare, di acclamare il Duce dell'Italia a fianco del loro Führer verso cui la venerazione non conosce confini.

Berlino, la fredda, composta brandeburghese capitale del Reich, ha mostrato la sua vera anima con un impeto pari al nostro impeto mediterraneo, così come il cielo si era fin dal mattino scoperto in una splendore non inferiore al sole d'Italia. Tutta Berlino era lungo la meravigliosa strada per chilometri e chilometri, mentre sullo sfondo un tramonto rosso giuocava con le ombre degli alberi. Erano due ali palpitanti, e in primo piano, freschi, belli, i bambini a centinaia di migliaia.

Il trionfo ha raggiunto le vertigini che stroncano ogni aggettivazione, ma stroncano ugualmente tante speculazioni e aiutano a capire gli uomini di buona volontà una volta per sempre. Nulla di artificioso e di convenzionale in questo trionfo; tutto nasce spontaneo come ardente è la fede giovanile delle due Rivoluzioni.

E' su questo punto che fuori dalle frontiere dei due Paesi si è errato; si è creduto a un giuoco diplomatico di antico stile contro cui si potesse combattere con le stesse armi sottili.

Era invece l'incontro di due formidabili forze che avremmo potuto chiamare naturali qualora l'intervento di due grandi Geni politici non ne fornisse la spiegazione umana. La definizione dell'asse parve una trovata. Non vi si volle leggere il profondo travaglio di due Popoli, di due Capi, di due generazioni, di due Rivoluzioni.

Ormai la seiocca speculazione dovrebbe cessare. Vi è atto più formale dei brindisi diplomatici? Ma leggete, fissate il brindisi del Führer e quello del Duce. Vi si respira ad ampi polmoni, tutto è detto senza equivoci e senza sottintesi.

La collaborazione fra l'Italia e la Germania sorge dalla storia. Nessun elemento essenziale ci divide, le concordanze sono infinite in tutti i campi. Tale parallelismo trova il suo potenziamento in una analogia che non è casuale, quella dell'impostazione e della spinta rivoluzionaria.

Tale collaborazione ha orizzonti sconfinati. La romanità e il germanesimo hanno in sè i più fecondi germi di creazione per la civiltà.

Essi sono e saranno ancora più domani i centri del nuovo ordine europeo; ma non per questo vogliono o debbono essere un blocco chiuso, ostile a ogni altra collaborazione. Roma e Berlino non pongono nemmeno delle condizioni alla collaborazione: rispetto comune, comprensioni reciproche dei bisogni, è tutto. Un solo baluardo vogliono costituire, quello contro la barbarie, ma in tal modo esse servono l'Europa, l'Occidente.

Queste giornate di trionfo squillano un appello di pace ai popoli inquieti e turbati, ai dirigenti di Stati avvolti nelle nebbie o negli intrighi. Mussolini e Hitler sono due Uomini che parlano sempre a cuore aperto. Però questo obbiettivo di pace può realizzarsi in quanto esista una premessa fondamentale, l'incrollabile solidarietà fra Italia e Germania. E' una conquista preziosa che a nessun costo lasceremo toccare. Il Duce aveva già pronunciato a Palermo frasi memorabili; oggi Egli e il Führer sono stati altrettanto categorici. E' Hitler che dice: «*L'Italia e Germania, fianco a fianco, svolgeranno i loro compiti politici per opporsi a qualsiasi eventuale tentativo di separare le due Nazioni o di manovrarle l'una contro l'altra.* E il Duce risponde: «*Le conversazioni di questi giorni hanno collaudato la nostra amicizia, l'hanno immunizzata contro qualsiasi tentativo, da qualunque parte esso venga, per intorbidarla o inquinarla*».

Meditate, uomini che avete la responsabilità di governo e che anche ieri vi lasciaste illudere da iniziative piccole e meschine, queste parole. Non sono scritte sulla sabbia. Hanno la consacrazione del sentimento di due popoli freschi, preparati, cui nessuna prova sarebbe data per la difesa della giustizia e della civiltà.

Alfredo Signoretti

Notizie cervellotiche

Berlino, 27 notte.

Nei circoli competenti si dichiara che tutte le notizie comparse nella stampa estera circa il contenuto dei colloqui fra il Duce e il Führer sono frutto di pure combinazioni. I colloqui stessi si svolgono nella più assoluta segretezza e su di essi non mantenuto il massimo riserbo. Si aggiunge in detti ambienti che non è neppure certo che alla fine della visita del Duce venga pubblicato un comunicato ufficiale sulle conversazioni avute dai due Capi. (Stefani).

LE PAROLE DEI DUE CONDOTTIERI

HITLER: «Italia e Germania si sono trovate unite in sincera amicizia e in comune collaborazione politica - Il nostro lavoro politico non può essere considerato altrimenti che inteso ad assicurare la pace e il fiorire della cultura europea e non già a formare un blocco contro altri Stati».

MUSSOLINI: «La Rivoluzione Fascista e la Rivoluzione Nazionalsocialista sono state e sono Rivoluzioni costruttive - La solidarietà italo-tedesca è una solidarietà attiva e vivente - Italia e Germania pronte a collaborare con tutti gli altri popoli di buona volontà».

Ecco il brindisi pronunciato da Hitler al banchetto di ieri sera:

Eccellenza,

Quale Führer e Cancelliere del Popolo tedesco ho il grande onore e la gioia di dare oggi all'Eccellenza Vostra nella Capitale del Reich il più cordiale benvenuto. Con me la Nazione tedesca saluta in Lei — in quest'ora solenne — il geniale creatore dell'Italia fascista, il Fondatore di un nuovo Impero. Durante il Suo viaggio attraverso la Germania, l'Eccellenza Vostra avrà avuto inteso dal grande entusiasmo che a Lei è salito da tutti gli strati del popolo tedesco, che la Sua visita rappresenta per noi più di un semplice incontro diplomatico e quindi puramente convenzionale. In un'epoca nella quale il mondo è pieno di tensione e di inquieta confusione e in cui elementi pericolosi tentano di aggredire e distruggere l'antica cultura di Europa, Italia e Germania si sono trovate unite in sincera amicizia e in comune collaborazione politica. Questa collaborazione non poggia soltanto sulla medesima indistruttibile volontà di vita e sulla medesima volontà di affermazione dei Popoli italiano e tedesco, ma bensì, inoltre, sopra ideali politici strettamente connessi tra di loro, che, secondo la nostra convinzione, costituiscono la base dell'intima forza e saldezza dei nostri Stati.

Se già queste comuni convinzioni politiche fondamentali rappresentano un robusto legame fra i nostri popoli, anche il fatto che tra i reali interessi dell'Italia e della Germania non esistono elementi di divisione ma bensì soltanto elementi di completamento e di unione, opera nello stesso senso. Le conversazioni che in questi ultimi giorni si sono svolte tra Vostra Eccellenza e me ne hanno data nuova conferma.

Siamo pertanto convinti che il nostro lavoro politico non può essere considerato altrimenti che inteso ad assicurare la pace e il fiorire della cultura europea e non già a formare un blocco volto contro altri Stati di Europa. Noi siamo, al contrario, convinti di servire, attraverso questo nostro comune lavoro, non soltanto gli interessi dei nostri Paesi, ma al di là di questi, anche l'obiettivo che ci sta a cuore: una generale comprensione internazionale. In questo spirito l'Italia e Germania, fianco a fianco, esamineranno e svolgeranno i loro compiti politici per opporsi in questo modo a qualsiasi eventuale tentativo di separare le due Nazioni o di manovrarle l'una contro l'altra. Alzo il mio bicchiere e bevo alla salute del Re d'Italia e Imperatore di Etiopia, Suo augusto Sovrano, come pure alla salute personale di Vostra Eccellenza e della grandezza e prosperità della Nazione fascista italiana.

Il Capo del Governo italiano ha così risposto:

Eccellenza,

Le cordiali parole di benvenuto che V. E. ha voluto rivolgermi mi toccano profondamente. Fin dal mio primo giungere sul suolo tedesco ho sentito vibrare attorno a me lo spirito di un grande popolo amico, della Germania in camicia bruna, della Germania di Hitler. Saluto nel Führer e Cancelliere del Reich il Condottiero che ha ridato al popolo tedesco la coscienza della sua grandezza. Salute in Lui il ricostruttore della Nazione cui l'Italia fascista è legata da tante affinità di spirito e di opere. La Rivoluzione Fascista e la Rivoluzione Nazionalsocialista sono state e sono Rivoluzioni costruttive. Germania e Italia hanno fatto sorgere sulla loro terra grandi opere di civiltà e di progresso. Altre e altrettanto grandi ne faranno sorgere in avvenire. Questa opera di civiltà e di progresso ho visto e ho ammirato in questo mio soggiorno tedesco. Ho visto e ho ammirato il fervore di vita e di ricostruzione che anima il popolo germanico, la sua disciplina, la sua energia, la sua fede. La solidarietà italo-tedesca è una solidarietà attiva e vivente, non frutto di calcolo politico e di accorgimenti diplomatici, ma sbocco e risultato di affinità naturali e di comuni interessi.

Essa non è nè vuole essere un blocco chiuso irto di difficoltà e armato di sospetti verso il mondo esterno. Italia e Germania sono pronte a collaborare con tutti gli altri popoli di buona volontà. Esse domandano il rispetto e la comprensione dei loro bisogni, delle loro necessità, delle loro legittime esigenze. Esse pongono all'altrui amicizia la sola condizione che non si tenti di sovvertire le basi stesse di questa nostra gloriosa civiltà europea.

I DUE CONDOTTIERI TRA LA FOLLA ACCLAMANTE (Telefoto).

L'INCONTRO DI MUSSOLINI con gli operai della Ruhr

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Essen, 27 notte.

Le cento e cento ciminiere che da Dortmund a Bochum, a Essen, centro della Renania, sveltano agili al cielo, in questa terra del ferro e del carbone, stamane fumacchiavano in una atmosfera nuova, rallegrata da un caldo sole mediterraneo. Il grigiore quasi consueto di questa zona che il pulviscolo delle miniere ed il fumo degli interminabili stabilimenti industriali dà alle cose, con quella tinta nera caratteristica, era scomparso. Tutto sorrideva all'alba di questa giornata piena di sole, di vita, di incontenibile entusiasmo. Di casa in casa, di officina in officina, di borgata in borgata, la voce inattesa era corsa nella notte. Il Duce e Hitler sarebbero stati alle otto a Essen. L'annuncio è stato accolto dalla popolazione operaia e industriale di Essen con una gioia, con un senso diffuso di letizia che ha dato un nuovo volto a tutte le cose. In poche ore la città si è trasformata; ed è assurdo descrivere i particolari di quel tutto imponente, impressionante, offerto da questa gente operaia, che piega il ferro e scava il carbone, ai due grandi Capi delle Rivoluzioni della nuova Europa.

L'arrivo ad Essen

Da Berlino, ove anche noi sorpresa l'annunzio della visita del Duce a Essen, ci siamo portati nella notteta in questa città. Abbiamo così assistito agli improvvisati preparativi del popolo, che forse nessun ordine, nessuna disposizione, nessun piano prestabilito avrebbe potuto rendere altrettanto entusiasti. Nelle primissime ore del mattino, treni speciali hanno riversato alla stazione di Essen migliaia e migliaia di persone pervase dalla febbre del desiderio di acclamare, di vedere Mussolini. Gente del lavoro che passa in una giornata in una ininterrotta fatica nell'interesse primissimo della Nazione, fiumana di popolo di tutte le età, per le strade e per le piazze.

Alle 7,50 quando il ministro Goebbels giunge alla stazione, tutto è pronto per ricevere l'illustre Ospite e il Führer, che, accompagnato dal ministro Hess, dal comandante delle S. S. Himmler, dal suo aiutante Bruckner, da Von Neurath, da Von Ribbentrop e dal ministro Franck arriva pochi minuti dopo. Lo accolgono gli evviva della folla adunata sulle banchine. L'incontro di Hitler col Duce, che scende dal treno presidenziale alle 8,15, è dei più cordiali. Quindi, fra frementi applausi, i due Capi si dirigono verso la piazza.

Al seguito del Capo del Governo sono S. E. Galeazzo Ciano, i ministri Alfieri e Starace, S. E. Sebastiani, il conte. Filippo Anfuso, capo della segreteria particolare di S. E. Ciano, il conte Magistrati, l'Ambasciatore tedesco a Roma Von Hassel, il nostro Ambasciatore a Berlino, S. E. Attolico.

Nell'immensa fabbrica

Le sirene delle fabbriche lanciano nell'aria il loro urlo in segno di giubilo. La marea del popolo che copre le piazze e le strade dà, alla vista del Duce, sfogo a tutto il suo incontenibile entusiasmo. I tetti delle case e delle officine sono anche essi letteralmente coperti di teste. Essen è tutta una bandiera composta del tricolore e del rosso hitleriano. Alle finestre è un susseguirsi di teste, di mani che si agitano, di bocche che gridano il loro evviva.

Passato in rivista il reparto d'onore, il Duce e il Cancelliere prendono posto in automobile. Musiche e fanfare suonano gli inni delle Rivoluzioni. Il corteo delle macchine si muove. Mussolini, con Hitler alla sua sinistra, sono in piedi sulla stessa macchina ed iniziano il loro ingresso trionfale nella città del lavoro. Per sei chilometri in grande, compatta dimostrazione non ha un secondo di tregua. Duecento, trecento, quattrocentomila persone acclamano il Duce. Il servizio d'ordine a fatica contiene questa folla, che vorrebbe più vicino al suo cuore i due Vittoriosi. Mussolini risponde sorridendo a quella immensa, inarrivabile espressione di ammirazione. L'incontro del Capo del Fascismo con questa massa enorme, quasi paurosa di operai non poteva essere più caldo, più vivace, più commovente. Da ogni parte si gridava «Heil Mussolini»; il popolo invoca: «Duce! Duce!».

Ci dirigiamo ora verso il cuore della città industriale. I suoi immensi edifici sono enormi quadri di uomini che applaudono. Ovunque vivi raggruppi, volti di lavoratori che gridano tutta la loro passione. Anche i monumenti sono trasformati in ambito e comizio tribune per vivere queste ore di eccezionale splendore. Di strada in strada è un crescendo continuo di canti e di evviva. Stretti, in questa atmosfera di indescrivibile delirio, per quante vie dal colore nero che sembrano scavate nel minerale di questa terra, arriviamo tra ciminiere e ciminiere, sotto l'enorme mole di gazometri, attraverso una serie di torri, di castelli metallici, di ragnatele di tubi che distendono terra sprigionano qua e là piccole nubi di candido vapore, all'ingresso principale delle immense fabbriche che portano la gloriosa insegna dei due martelli incrociati.

Von Bohen Krupp

In cima all'altissima torre che troneggia su questo mare di fabbriche, sventola oggi il tricolore. Von Bohen Krupp è alla grande porta scorrevole della direzione generale, un edificio semplice, pesante, dove si avverte il tocchettare delle calcolatrici e dove giunge di lontano il capo marcellare dei magli. Il Führer lo presenta al Duce; quindi, al primo piano, al Capo del Governo italiano sono presentati i membri della famiglia celebre da un secolo.

In un ricevimento salone attiguo, dalle immense vetrate che da terra si alzano al soffitto, con un grosso bronzo raffigurante il fondatore delle Case, Von Krupp esprime a Mussolini la sua grande soddisfazione per questa visita, illustrandogli dinanzi a un enorme grafico le tappe gloriose delle immense officine che rappresentano il centro dell'attività di tutte queste ciminiere; e cui è intimamente legata la vita di oltre centomila operai. Krupp e Essen sono una cosa sola. Essen è nata dalla piccola fonderia che Federico Krupp fondò sono più di cento anni fa. Tutta la sua vita si ricollega al fischio di queste sirene, al picchiare di questi martelli, ai vivai di innumerevoli treni carichi di ferro, al palpare di queste macchine. Non si può concepire Essen senza le officine Krupp.

Tra lo stridere delle frese, il leggero metallico tintinnare dei torni automatici, il possente movimento delle presse enormi e paurose, gli operai di Krupp hanno accolto il Duce con entusiastiche dimostrazioni dandogli contemporaneamente prova della loro abilità.

IL DUCE ALL'ARRIVO A BERLINO (Telefoto).

La visita si è protratta per oltre due ore. In fabbrica in fabbrica, sotto le imponenti gru, dinanzi alle bocche dei forni che lampeggiano, il Duce e il Führer passano tra i formidabili ecvivo di questi forti lavoratori.

Uomini e macchine

Chi più da vicino di questi lavoratori può aver seguito le tappe della nuova Germania? Nel corso di più di dieci anni, dall'occupazione straniera alla vittoria del nazionalsocialismo, gli operai e i minatori della Ruhr hanno potuto misurare lo sforzo costivo e fecondo delle loro operosità per raggiungere una mèta già grande, conquistata nella nuova fortissima fede. Il trionfare e la simbiosi, che oggi avunque garriscano al vento, sono i segni immacolati di questa rinascita spirituale, ancora a politica, che affratella due popoli, due Duci. Il lavoro delle macchine, lo avvicolare dei carrelli, il martellare cupo dei magli sui blocchi infocati, lo stridore delle lamiratrici era ogni tutto un'orchestra di suoni che ben si accordava al canto di questi lavoratori, che si stringevano lungo le interminabili corsie, ai piedi delle giganteche macchine, al passaggio dei due Capi.

Il Duce, durante la visita, si è interessato con visibile compiacimento ai saggi di lavoro che la sua presenza si sono svolti in alcuni reparti.

Lasciate le immense officine, tra un'acclamica folla che era andata ora via facendosi più densa, il Capo del Governo italiano e Hitler, in mezzo a nuove irrompenti dimostrazioni di entusiasmo, hanno riguadagnato la stazione, dove i due treni affiancati li attendevano. Quindi il Duce, salutato dal Führer, è salito sul suo «salone», col seguito. Alla partenza del treno la popolazione di Essen, riversata nelle adiacenze della ferrovia, gridava ancora mille e mille volte «Heil Mussolini», esprimendo tutto la sua simpatia e il suo affetto per il Capo della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Alle 12,40 l'ultimo saluto, e il treno presidenziale si muove tra i canti, il suono delle musiche, il fischio delle sirene, in cui ora si perde nell'immensa pianura, oggi radiante sotto un sole italiano.

Guido Baroni

Da Essen a Berlino

Berlino, 27 notte.

Abbiamo avuto la fortuna di potere ancora una volta seguire il Duce nel suo viaggio attraverso la Germania, a bordo del treno presidenziale.

Appena lasciata la capitale del-

Ore di fiamma a Berlino intorno ai due Condottieri

Berlino, 27 notte.

Il movimento della folla non si è quasi mai arrestato, in questa notte di attesa, per le vie di Berlino. Se la folla abbia dormito è questa una domanda a cui anche i più profondi conoscitori dei misteri dell'entusiasmo popolare, quelli che veramente sanno che cosa sia e come si conduca questa massa multipla, inafferrabile e innumerabile che è la folla, sarebbero imbarazzati a rispondere. In ogni modo è cosa sempre la vera misuratrice e interprete dei grandi avvenimenti che toccano da vicino i destini dei popoli: si possono mobilitare in tali occasioni tutte le ufficialità e le rappresentanze nelle loro luccicanti vesti e mantle dei loro indubitabili segni, ma quello che darà sempre il grado di temperatura storica dell'avvenimento non mancherà di essere l'umo semplice e nulle della strada, quello che senza vestito di gala o uniforme, è venuto soltanto nelle sue scarpe industri con la sola insegna della sua inclita pazienza, decisa a superare ad ogni costo ogni più eroica attesa; colui la cui personalità potrebbe indifferentemente essere scambiata per quella del suo vicino e che realmente si scambia e si moltiplica, materiale come un'idra, per centinaia e migliaia, e centinaia di migliaia di colli, e si appuntisce di milioni di occhi che trapungono fittissime masse nere, su innumerevoli colli tesi nello sforzo inutile di superarsi.

Folla oceanica

Se così è, se il segno della temperatura storica di un avvenimento è dato dalla massa anonima e informe dei semplici e degli umili, l'avvenimento che oggi si compie supera per la coscienza berlinese, in portata storica, quanto altri a memoria d'uomo la capitale del Reich ne ricordi nella sua storia politica. Berlino per sua natura è veramente un oceano indistinto e uguale dove nulla emerge a perdita d'occhio e dove tutto si perde e si affonda nel ronzio incessante della sua divoratrice vita; voi potete vivere vent'anni in un punto di essa senza sapere quel che si svolge dall'altro capo della strada che abitate; accenti interi della storia crollano di tanto in tanto nelle sue piazze popolose senza che il passante quasi nemmeno si volti: è un di noi si chiude e si ricompone immediatamente assorbente l'incessante brusio d'onda che sembra essere la sua sola necessità e che è uguale come il silenzio. Tanto più significante no è il risalto e il rilievo che la popolazione berlinese ha voluto e saputo dare questa volta, con una vera sospensione della sua vita consueta, all'arrivo del Duce dell'Italia fascista, iniziatore dei tempi nuovi e amico della Germania grande.

Interpretando il significato dell'appello legge con cui il Governo del Reich ha dichiarato che la giornata di oggi, arrivo di Mussolini, sia considerata quest'anno festa nazionale del popolo tedesco a tutti gli effetti legali, la cittadinanza berlinese si è mostrata pienamente consapevole della portata dell'avvenimento, per la sua stessa vita e per la vita e la salvezza dell'Europa minacciata e pericolante. E la cittadinanza berlinese si è completamente mobilitata per fare corona e rilievo all'arrivo del Duce e al trionfo dei due Uomini che primi dissero al mondo la parola di questa salvezza, e che sono fermamente decisi a realizzarla e a non porre sino a che l'Europa non raggiunga la stabilità della pace non minacciata e non insidiata.

La città, che aveva presentato per tutta la giornata di ieri l'aspetto compiaciuto e movimentato delle grandi ricorrenze, non ha perduto per quasi tutta la notte, nei quartieri destinati ad essere il palcoscenico dell'avvenimento. Il fatto umano, aumentato com'era di altre mezza milione di non berlinesi che hanno continuato ad affluire nelle ultime 24 ore da ogni parte del Reich, non è per tutta la notte accentuato nelle vie principali; e oggi, già con le prime luci del giorno, ha cominciato a convergere dai due lati nord e sud, come da due versanti, per l'estensione di una ventina di chilometri, lungo l'immenso rettifilo della via Trionfale, fiancheggiata di bandiere, che è il teatro principale dell'avvenimento, riempiendo di folla brulicante i prati del Tiergarten una gran parte dei quali l'immenso via attraversa.

Il nuovo Avvento

L'imbandieramento della città è assolutamente totale. Non abbiamo mai visto ivi non pochi anni non scorsi di eventi che abbiano passato a Berlino, quasi mai nulla di simile se non nei giorni fatali in cui il fulto rosso della vittoria nazionalsocialista si riversò nella capitale coprendola con la fiumana del sentimento popolare. Il popolo sente che anche questa volta è un Avvento. E' un Avvento a due. E' la rinascenza d'Europa, con come i due Avventi furono, separatamente, la rinascenza dei due rispettivi Paesi. E vi si è aggiunto non in più l'insalubre senso di ospitalità e di cordialità che distingue i berlinesi, accresciuto questa volta dal fascino personale e dalla popolarità senza pari che il grande Ospite gode e dall'amore con cui il popolo tutto della Germania lo acclama al suo Führer.

Lungo tutto l'immenso rettifilo che dalla stazione dell'Heerstrasse all'Unter den Linden, attraverso la multiple via e le tappe per cui il tragitto trionfale si svolge per la Kaiserdamm, la piazza Adolfo Hitler, la Bismarckstrasse, il ponte di Knie, la Berlinerstrasse, lo Charlottenburger Allee, qua e là separato da enormi immense bifurcazioni per le autorità, il più colossale servizio d'ordine che si possa immaginare era stato predisposto. Ripetuti manifesti della direzione di polizia e della direzione di zona avevano reso noti i modi e le vie in cui la popolazione poteva, con ordine prestabilito — come è uso in queste immense manovrazioni di massa in cui le autorità tedesche sono maestre — disporsi dietro i cordoni delle S. S. a spalliera lungo i venti chilometri del percorso.

Certamente circa due milioni di persone (tutti gli edifici pubblici, non solo, ma tutte le officine della regione industriale hanno fatto, per disposizione legale, vacanza), quasi ventiquattro, dunque, mezza Berlino è accorsa a formare questo spettacolosa apoteosi dell'entusiasmo e dell'amicizia e dell'omaggio al Genio latino che viene a stringere la mano della pace europea al Genio germanico.

L'arrivo alla stazione

Davanti alla stazione della Heerstrasse, dove il Duce dovrà arrivare, si erano schierati già da qualche ora i battaglioni d'onore delle tre forze armate che Mussolini, accompagnato dal Führer, avrebbe passato in rassegna. Lo schieramento si estenderà dalla stazione verso il ponte di Kaiserdamm fra i quattro colossali pennoni bianco rosso e verdi che sostengono i trofei delle due bandiere affratellate. Anche questa volta una splendida giornata di primo autunno con un dolce sole accende del suo bagliore sorriso il trifoglio giubilo del tricolore e la stucchevole rosso nero della croce uncinata, a vero tempo da Hitler — come il popolo dice — e da Mussolini », arride all'arrivo.

Dopo l'incanglienza di Monaco, che era nel cuore dei Partito, dopo le manifestazioni del Mecklemburgo; svoltesi sotto i segni dell'esercito, e dopo la sosta di cinquiero del distretto industriale di Essen, che ha dato oggi al Duce delle sue fumiganti bandiere il saluto della possente economia del Reich; l'arrivo a Berlino completa il significato dell'avvenimento con la accoglienze dello Stato e del Popolo tedeschi. E' così che ad attendere il treno del Duce alla stazione si troveranno, in primo luogo, attorno al Führer, tutte le autorità statali del Reich; i membri del Governo al completo, i luogotenenti regionali, i « presidenti di governo » delle provincie. Erano presenti per le forze armate, oltre al Ministro della Guerra maresciallo von Blomberg, i capi delle tre Armi, il Ministro Goering per l'aviazione, von Fritsch per l'esercito e l'ammiraglio von Raeder per la marina. Era pure presente, per porgere al Duce il primo benvenuto della città, il primo borgomastro e presidente di città, Lipper. Erano convenuti inoltre il comandante della piazza di Berlino, il presidente di polizia Himmler, il capo di Stato Maggiore delle S. A., Lutz, e una serie infinita di altre gerarchie del partito. Tutune di queste autorità erano già presenti a Berlino; altre, invece, sono arrivate alla stazione dello Heerstrasse con vari treni, immediatamente precedenti i due treni speciali che conducevano il Duce e il suo seguito, sia da Essen, dove essi erano stati in compagnia di Mussolini, sia dal campo delle manovre. Il Führer stesso e il Ministro Goering, provenienti anch'essi da Essen, sono arrivati dieci minuti prima del treno del Duce.

Il Duce, sceso dal treno appena fermo, mentre risuonavano sotto la tettoia le note festose degli inni nazionali italiani e tedeschi, aveva l'aspetto quanto mai lieto e riposato, sebbene il movimento e il lavoro delle due ultime giornate sia stato, come si può capire, tutt'altro che lieve.

Dal primo ingresso entro i confini del Reich, alla operosa e ricca giornata di Monaco, alla vita del campo di Meklemburgo, alla visita della zona industriale di Essen, il Duce ha percorso tre quarti della Germania, fatto centro comunque alle incessanti manifestazioni della cordiale ospitalità tedesca, e, benchè egli non abbia cessato di accudire al suo lavoro di Stato, per cui la sua segreteria lo segue, il suo volto, senza il minimo segno di fatica, è sorridente quando Egli appare alla porta del suo vagone-salone.

Hitler gli muove incontro e stringe calorosamente la mano che Mussolini gli tende col sorriso che illumina il suo volto. Dietro al Duce è sceso S. E. Ciano accolto da von Neurath e dal ministro Hess.

Dal secondo treno sono scesi, accolti dalle corrispondenti autorità del Reich, S. E. Starace e S. E. Alfieri e coi minorenti incontro rispettivamente il ministro Hess assistito di Hitler nel Partito e il ministro della propaganda dr. Goebbels. Dopo alcune rapide presentazioni di personaggi non ancora precedentemente conosciuti dal Duce, i due Capi si avviano all'uscita. Al loro apparire sulla porta della stazione nella luce della via Trionfale le rimbombanti salve di artiglieria scuotono i cieli e i cuori della capitale e l'urlo di gioia della folla prorompe da centinaia di migliaia di petti al grido di « Heil » alternato all'appello di « Duce! Duce! Duce! ».

Il Duce e il Führer a passo svelto, mentre i seguiti si trattengono ancora dentro la stazione si avviano alla fronte delle compagnie d'onore delle tre armi, schierate, e di una formazione di Fascisti del Fascio berlinese e di altri Fasci di città del Reich, convenuti nella capitale, che passano in rassegna. Indi salgono in automobile e, seguiti dal corteo delle automobili che si forma, si avviano lentamente per la via Trionfale, mentre il rombo delle salve batte il tempo all'empito del giubilo popolare.

Sul rettifilo del Trionfo

E' un immenso spettacolo corteo che comprende alcune centinaia di automobili che formano una scintillante nastro spostantesi a velocità moderata e che occupa un considerevole tratto dell'immenso rettifilo del Trionfo. Precede l'automobile dei due Capi e cui seguo quelle del ministro Ciano accompagnato dal ministro Goering e dal barone von Neurath. Poi seguono le automobili di S. E. Starace col ministro Hess, del ministro Alfieri col ministro Goebbels e poi tutte le serie delle altre alte autorità del Reich, i luogotenenti delle regioni, i comandanti delle Forze armate, i presidenti di governo, fino a tutte le personalità del Partito.

L'acclamazione della folla è incessante e segue e segna il procedere del corteo, propagantesi come un brivido di esaltanza lungo tutta la sterminata massa umana stipata ai due lati della strada, che colma le tribune, invade le piazze, copre i prati dei parchi, si affaccia da tutte le migliaia e migliaia di edifici, rivestendo le facciate di un pittoresco movimentato picchettio di bandiere rosso bianco verdi agitantesi. L'appello « Duce! Duce! Duce! » e l'acclamazione « Heil Mussolini » sono il linguaggio con cui questa massa umana esprime il suo inestimabile sentimento.

Il corteo procede. Il Duce e il Führer levano ogni tratto il braccio al saluto romano e tedesco. Il Duce di tratto in tratto si alza in piedi nella vettura per meglio esprimere il suo gradimento per la veramente grandiosa accoglienza. A ogni levarsi di Mussolini corrisponde un rinnovarsi del fremito giubilante e urlante che si propaga nella massa vivente e in acuto. Mussolini è sorridente. Il suo volto esprime un gradimento commisto di un senso di contenuta commozione per la grandiosa dimostrazione del popolo amico. Rombi di motore nel cielo sembrano moltiplicare l'impeto dell'entusiasmo popolare.

Tra le aquile d'oro

Alle 16.30, un'ora precisa dopo l'arrivo alla stazione, il corteo passa sotto la porte di Brandenburgo e entra nella Unter den Linden trasformata dall'arte decorativa di Arent in un bosco fatato di 145 colonne corinzie sormontate dai maestosi voli delle aquile d'oro.

Quivi il trionfo raggiunge il suo punto culminante. Il Duce e il Führer sono tutti e due in piedi sulla loro vettura per rispondere alle interminabili ovazioni della folla che sembrano non dover più calmarsi. Duce! Duce! Duce! Heil Hitler! Heil Mussolini! Al grido prende parte anche il pubblico delle finestre dalle quali si agitano innumerevoli bandiere. Il corteo procede e passata la Pariserplatz, imbocca per la Wilhelmstrasse dove è il palazzo del Presidente Hindenburg nel quale il Duce prenderà alloggio. Anche qui la grande dimostrazione si rinnova e diventa sempre più frenetica e entusiastica. Il Duce è evidentemente soddisfatto e risponde nel ripetuto saluto della mano ai segni di ammirazione e devozione del popolo.

Davanti al cancello del palazzo la vettura si ferma e il Duce e il Führer, tutti e due in piedi, devono trattenersi alcuni minuti per rispondere alle acclamazioni e salutare la folla. Indi scendono.

Il Führer accompagna il Duce fin dentro il palazzo dove accoglie i due Capi il segretario di Stato alla presidenza Meissner che ha l'incarico di introdurre l'Ospite del popolo tedesco nella sua dimora berlinese.

Indi il Führer si accomiata dal Duce e riesce dal palazzo per rientrare alla Cancelleria. Sul palazzo viene issato lo stendardo del Duce.

La squisita ospitalità di Adolfo Hitler ha fatto trovare al Duce nella sua stanza da letto la gentile sorpresa di un quadro, opera di un fine artista berlinese, rappresentante Predappio con la casa dove il Duce è nato e ha trascorso l'infanzia.

Tutta la grande manifestazione si è svolta senza il minimo incidente, tolto qualcuno dei soliti falsi allarmi della folla comuni in tali occasioni e numerosi svenimenti di donne e di vecchi.

Il Foro degli Eroi

Questa sera mentre il Duce prende parte al pranzo dato in suo onore in Unter den Linden presenta un quadro veramente meraviglioso. Le centoquarantacinque colonne bianche illuminate dal meccanismo nascosto dei riflettori diventate altrettante fonti di luce fra la selva delle bandiere trasformano la magnifica via in una sorta di fantastico foro ir-

reale per la gloria di Eroi più che umani.

Giunto al palazzo della presidenza verso le 18, il Duce ne è uscito alle 20 precise, accompagnato dal conte Ciano, per recarsi alla Cancelleria dove il Führer Cancelliere offriva un pranzo in suo onore. Tutte le più alte autorità fasciste e nazional socialiste l'avevano già preceduto. Erano presenti, tra i 160 invitati, il gen. Goering, il ministro Starace, il Maresciallo von Blomberg, il ministro Alfieri, il dott. Goebbels, il ministro degli Interni Frik, tutti gli altri membri del governo tedesco, Himmler comandante delle S. S., Lutz comandante delle S.A., von Ribbentrop ambasciatore del Reich, von Schirak capo della gioventù hitleriana, Hierl capo del servizio del lavoro. La piazza della Wilhelmstrasse era stipata di folla che vi si pigiava da alcune ore. Al suo apparire, compiuto in automobile il breve tragitto dalla presidenza alla cancelleria, il Duce è stato accolto da altissime grida di saluto e di evviva. A riceverlo era il Cancelliere Hitler. Iniziato il pranzo, nel quale sono stati pronunciati importantissimi discorsi che tutto il mondo mediterà profondamente su ha a cuore le sue sorti, la folla non ha abbandonato la piazza nella speranza che i due Capi si affacciassero al balcone della cancelleria, richiamati dal suo affettuoso potente e continuo saluto.

Giuseppe Piazza.

LE GRANDI GIORNATE TEDESCHE dominano la situazione europea

L'inizio della conferenza italo-franco-inglese

A Parigi si comincia a considerare l'incontro di Berlino come una cosa molto seria

Parigi, 27 notte.

Oggi alle 15,30 si è aperta al Ministero della Marina la conferenza italo-franco-inglese per lo scioglimento degli accordi di Nyon sull'esercizio della polizia navale nel Mediterraneo. Rappresentavano l'Italia l'ammiraglio Pini sottocapo di Stato Maggiore della Marina, l'ammiraglio Raineri Biscia capo gabinetto del ministro della Marina, i capitani di vascello Varoli Ferruta e Marcolini e il maggiore Borgoni addetto navale a Parigi. Rappresentavano l'Inghilterra il vice ammiraglio James primo capo aggiunto dello Stato Maggiore dell'Ammiraglio, il capitano Philips, il commissario Bertwee e il comandante Roper. La delegazione francese era composta dell'ammiraglio Godfroy sotto capo di Stato Maggiore della Marina, del contrammiraglio Bourraguè, del capitano di vascello Deleuze e del capitano di fregata Missoffe. La presidenza dei lavori è stata assunta dall'ammiraglio Godfroy.

Problemi tecnici

Il Ministro della Marina Campinchi, che ha accolto e insediato la conferenza, ha pronunziato poche parole di benvenuto all'indirizzo dei delegati precisando il carattere strettamente tecnico dei lavori da intraprendere e formulando i voti del governo francese per il loro successo. Egli si è quindi ritirato lasciando le delegazioni al loro compito.

Negli ambienti francesi si esprime il convincimento che il programma della conferenza non comporti ostacoli seri e che la durata dei lavori sarà breve. In altri ambienti si è più riservati non escludendosi del tutto l'ipotesi che le conclusioni del convegno italo-germanico possano recare alle decisioni dei tre governi. La cosa Humanité vorrebbe, soprattutto dirlo, che la conferenza opponesse un non possumus alla esigenza italiana della totale parità di trattamento. L'organo di Herriot ricorda meno chimericamente che nell'invitare l'Italia alla deliberazione di Parigi, Inghilterra e Francia hanno già espressamente riconosciuto la legittimità di tale esigenza, che la possibilità di modificazioni è d'altronde prevista dallo stesso accordo di Nyon e che l'ultimo errore da commettere sarebbe quello di far fallire l'accordo sofisticando senza fine su questioni di dettaglio.

Si ritiene generalmente che il risultato più notevole della conferenza sarà quello di assegnare all'Italia oltre che la vigilanza delle zone adriatica e tirrenica, poco interessanti per il controllo delle comunicazioni con la Spagna, la polizia del settore mediterraneo compreso fra la Sicilia e la Libia.

In quanto alla nota franco-inglese di cui Delbos reclama l'invio a Roma a complemento del passo compiuto venerdì scorso dagli incaricati di affari Blondel e Higgins è sempre in sospeso volendosi attendere prima di vararla il ritorno a Roma di Mussolini. I discorsi che il Capo del Fascismo e il Capo del Nazionalsocialismo pronunceranno domani allo Stadio olimpico serviranno a dare il la definitivo al documento. Invito a nozze o ultimatum? Fra le due soluzioni i francesi sembrano non esserni ancora decisi. Quello che non è difficile rilevare in ogni caso nei resoconti e nei commenti della loro stampa sulle storiche giornate italo-germaniche, è una crescente tendenza a considerarle una cosa seria piuttosto che una dimostrazione tendenziosa conformemente alla consegna che le sfere ufficiali in un primo tempo avevano impartito. Sauerwein, il quale aveva esordito col tono lievemente canzonatorio, cui i francesi non mancano mai di ricorrere quando vogliono gettare il discredito su un avvenimento che non riescono la loro approvazione, dopo tre giorni di contatto con l'atmosfera tedesca ha mutato linguaggio. L'incontro dei due Capi delle due milizie e delle due gioventù gli sembra oggi « senza dubbio un grande avvenimento ». E' questa l'opinione anche di molti altri sopratutto dopo la visita di Mussolini agli stabilimenti Krupp, episodio che il tutto il trionfale viaggio del Duce della nuova Italia ha fin qui maggiormente colpito francesi e inglesi forse perchè non lo avevano previsto o forse perchè non avevano creduto che l'intimità italo-germanica potesse spingersi fino ai « segreti » di Essen.

Una gravosa ipoteca

Il nostro accenno di ieri l'altro all'impossibilità per l'Italia di accettare una discussione sul problema spagnolo isolatamente dalla Germania, è stato immediatamente registrato dalla stampa di sinistra francese la quale non trova nulla da replicare. Le sfere nazionali del resto, il cui zelo nell'interesse del Paese è certamente più sincero che non quello troppo recente dei comunisti e dei socialisti, osservano che il tema principale sfruttato dal Governo di Parigi per chiedere lo stralcio della Spagna dei Legionari italiani cioè quello della libertà delle comunicazioni con l'Africa settentrionale, manca di qualunque rapporto e proporzione con la politica imprudente o piuttosto sabotatrice che lo stesso Governo, sotto la spinta degli estremisti, conduce in quelle regioni dell'Impero.

Dall'epoca della partenza del Residente generale Peyrouton, le condizioni del Marocco, per esempio, lasciano molto a desiderare. La carestia travaglia larghe zone della Stato sceriffiano. La propaganda sovietica, camuffata spesso di propaganda nazionalista, si diffonde irresistibile. Dopo i torbidi di Meknès, si sono avuti gli incidenti di Marrakesch che hanno posto in grave imbarazzo lo stesso generale Noguès attuale residente. Perfino l'esercito sembra soffrire, malgrado il suo grande prestigio, della irritazione delle masse, e gli episodi caratteristici non si contano, ultimo quello dei due puro-sangue del generale De Boissau comandante interinale della regione di Marrakesch, trovati uccisi stamane per sfregio nella loro scuderia. Quando un Governo — pensano i patrioti francesi — permette che in uno dei settori più importanti del suo impero — ma in Tunisia le cose non vanno molto diversamente — si determini una situazione di questo genere, quale senso ha poi mettere il mondo a rumore mostrandosi tanto suscettibile circa i pericoli fantastici in cui, a sentirlo, verserebbero le comunicazioni mediterranee? « Se si vuole garantire la sicurezza nord-africana — dice Wladimir D'Ormesson nel *Figaro* — si cominci prima d'ogni altra cosa col purgare la politica francese dall'ipoteca comunista. Il resto non è che uno scherzo ».

Il discorso pronunziato a Ginevra da Del Vayo produce infatti qui stasera pessima impressione.

Concetto Pettinato

Lord Perth torna a Roma

Fantasie e congetture britanniche sugli sviluppi degli incontri di Berlino

Londra, 27 notte.

Nei giornali d'Inghilterra la cronaca della trionfale ed entusiastica accoglienza fatta dai tedeschi al Capo dell'Italia fascista è inframmezzata alle solite congetture sullo svolgimento dei colloqui Mussolini-Hitler e Ciano-von Neurath, le quali incitano attenzione se non altro come indice delle preoccupazioni e dei desideri suscitati dagli avvenimenti in queste sfere governative.

Il pelo nell'uovo

Anche organi autorevoli della pubblica opinione raccolgono le voci secondo le quali i due Statisti possono avere contrapposto la pedina austriaca alla pedina spagnuola e avere preso decisioni che in avvenire imprimerebbero una spinta in nuova direzione agli sviluppi politici dell'Europa centrale e a quelli del Mediterraneo nel senso che Roma non obbliterebbe ad una maggiore influenza del nazional socialismo nel settore danubiano qualora Berlino appoggiasse le rivendicazioni italiane nel settore mediterraneo.

E' chiaro che questi ragionamenti vengono fatti in Inghilterra sembrando perchè si vuole cercare il pelo nell'uovo nei rapporti italo-tedeschi e presentare questo pelo come se fosse un trave; in secondo luogo perchè si nutre sempre in fondo al cuore la speranza che l'Italia un giorno più o meno lontano virì di bordo e aderisca ad una politica mirante sostanzialmente a tenere a bada la Germania hitleriana per un periodo indefinito.

I commentatori più realistici si rifiutano tuttavia di accettare queste interpretazioni dell'incontro Mussolini-Hitler e dei problemi europei e sottolineano invece il substrato di solidarietà materiali e ideologiche su cui poggia l'asse Roma-Berlino, e non dimenticano di rilevare la tendenza pacifica dei Governi italiano e tedesco e quindi la possibilità che le grandi manifestazioni germaniche di oggi costituiscano il preludio del riavvicinamento e del coordinamento dell'asse Roma-Berlino con l'intesa Londra-Parigi. Un inviato speciale prevede anzi che una proposta di tornare all'idea del Patto a quattro aggiornato alla nuova realtà europea sarà il risultato più importante dei colloqui Mussolini-Hitler, proposta la cui realizzazione verrebbe fatta dipendere, come è evidente, da una rinuncia francese all'alleanza con il bolscevismo moscovita. Nel suo editoriale la *Morning Post* implicitamente prevede e si augura la stessa cosa quando molte in risalto che l'asse è una realtà e non una immagine retorica; che Italia e Germania procedono armoniosamente sulla loro strada; che esse non nutrono intenti minacciosi e che la loro influenza e la loro forza derivano dal fatto che l'asse costituisce una reazione a Ginevra: dall'incontro fra il Duce e il Führer è lecito quindi aspettarsi una migliore intesa fra le Nazioni d'Europa.

Conversazioni tripartite

Anche le conversazioni tripartite italo-franco-inglesi — quelle navali e quelle del problema spagnuolo proposte da Londra e Parigi — sono fatte qui dipendere dall'esito del viaggio di Mussolini. Va rilevato in proposito che l'annuncio del progetto anglo-francese, trasmesso a Palazzo Chigi venerdì scorso sarà seguito al ritorno del Duce dalla consegna di una nota scritta in cui la proposta sarà ripetuta in forma più precisa e dettagliata.

Il Governo britannico spera molto che queste conversazioni — le quali dovrebbero svolgersi a Roma — portino ad una riconciliazione delle tre Potenze su uno dei più scottanti problemi dell'ora; ma a giudicare da informazioni ginevrine non sembra che la buona volontà britannica trovi riscontro in altrettanta buona volontà francese, anzi vi sarebbe qualche divergenza di vedute perchè Delbos vorrebbe addirittura inaugurare le discussioni presentando degli *ultimatum*, mentre gli statisti d'Inghilterra sarebbero del parere che la cautela s'imponga e che si debba avere pazienza. Cosicchè ancora una volta i diplomatici d'Inghilterra dovrebbero assumersi le funzioni di pompieri.

Circa l'arrivo di Lord Perth a Roma, il giornale dichiara che egli probabilmente non riceverà istruzioni definitive per l'inizio dei colloqui con il conte Ciano se non quando l'Italia avrà risposto alla nota anglo-francese che sarà inviata alla fine della settimana. Si spera che tale risposta giungerà al Governo britannico prima del Consiglio di Gabinetto di mercoledì e che quindi il problema potrà essere esaminato dai Ministri.

Oggi Eden ha esaminato la situazione in un lungo colloquio col primo Ministro Chamberlain e ha poi ricevuto l'Ambasciatore d'Italia Conte Grandi, l'Ambasciatore di Francia Corbin e Sir Eric Phipps, Ambasciatore britannico a Parigi.

Vice.

La radiocronaca dell'imponente adunata

Oggi, martedì, alle 12,45, tutte le stazioni dell'«Ellar trasmetteranno da Berlino un resoconto della visita del Duce a quella sede del Fascio. Alle ore 18,35 esse trasmetteranno la radiocronaca della imponente adunata berlinese ed i discorsi del Duce e del Führer. Seguiranno immediatamente dopo le traduzioni in italiano dei due grandi discorsi. Alle ore 21 tutte le stazioni radiofoniche italiane in collegamento con tutte quelle del Reich trasmetteranno un concerto sinfonico vocale di musica italiana, di eccezionale valore artistico, sotto la direzione di Sua Ecc. Pietro Mascagni e con il concorso di Lina Pagliughi, Beniamino Gigli e Tancredi Pasero.

La consegna al Duce delle insegne auree del Nazismo

Monaco di Baviera, 27 notte.

I giornali pubblicano oggi, al posto d'onore, il seguente comunicato:

Il Führer ha consegnato al Duce dell'Italia fascista, Benito Mussolini, in occasione della visita fattagli al palazzo del Principe Carlo, le insegne auree del Partito. Le insegne auree erano portate sinora soltanto dal Führer.

(Stefani).

Badoglio, Pariani e Russo visitano Lubecca

Berlino, 27 notte.

Il Maresciallo Badoglio, capo di Stato Maggiore Generale, il generale Pariani, Sottosegretario alla Guerra ed il capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo, accompagnati, in rappresentanza del Maresciallo Von Blomberg, dal generale Reichenau hanno fatto visita alla città di Lubecca festosamente imbandierata, accolti dal comandante della guarnigione colonnello Heimburg che ha porto loro il primo saluto. Gli ospiti hanno quindi compiuto il giro per la città fatti segno a calorose manifestazioni. E' seguito quindi un ricevimento in Municipio dove il Borgomastro ha espresso loro l'omaggio del Senato e della popolazione. Nel pomeriggio il Maresciallo Badoglio ed i generali Pariani e Russo hanno proseguito il loro viaggio per Amburgo.

Ad Amburgo gli altissimi gerarchi delle Forze Armate italiane sono stati accolti dalle autorità e dall'ufficialità presente. Essi si sono recati nel pomeriggio a visitare il porto della città. Domani i tre alti ufficiali raggiungeranno Berlino per prendere parte alle manifestazioni in onore del Duce.

(Stefani).

LE DUE MADRI

Ricordate il quadro « Le due madri » di Segantini, ora alla Galleria d'arte moderna di Milano? Il grande pittore divisionista, morto in un rifugio dell'alta Engadina nel finire dell'Ottocento, ha reso solamente la formidabile immensità ed il mistero dei ghiacciai e delle alte cime, ma con altre opere piene di commossa umanità ci ha dato ali per arrivare a grandi altezze di pensiero e di sentimento.

Nelle « due madri » il ritratto in soave poesia della maternità: una umile stalla accoglie una povera contadina e (non pais irriverente il raffronto) una vaccherella che allattano il loro figliolo. Dai languidi occhi di ambedue si irradiano la serenità e la felicità, ma ambedue appaiono tanto stanche, denutrite... Potranno arrivare al termine della loro dolce fatica? e, nel caso migliore, come vi arriveranno?

Per molto tempo si è ritenuto che il nascere trionfale di un nuovo organismo dovesse significare fatalmente un più o meno rapido deperimento dell'organismo materno: elonondimeno il sublime sacrificio della propria freschezza e della propria bellezza è stato accettato alla grande maggioranza delle madri di ogni tempo e di ogni paese, che non solo hanno dato alla luce dei bimbi, ma hanno fatto qualche cosa di più e di meglio, li hanno allattati. I latini dicevano infatti: « Non ilia mater quae genuit sed quae lactavit ».

Poi la scienza è venuta provvidenzialmente in aiuto alle madri dettando norme profilattiche ed igieniche e consigliando cure dietetiche che sono d'inestimabile aiuto, non solo all'organismo materno, ma anche a quello del lattante.

Cosa sono, ci siamo chiesti, le così dette « voglie » che accompagnano spesso la gravidanza? Perchè le mamme sono particolarmente ghiotte durante la gestazione e nel periodo dell'allattamento?

A questi quesiti la scienza ha dato esauriente risposta ed è ben noto ora che in detti periodi, corrispondenti ai periodi di formazione e d'accrescimento del bimbo, l'organismo di quest'ultimo viene arricchito, mentre quello materno viene parzialmente depauperato di elementi costitutivi (proteine, sali, vitamine, ecc.) ed energetici (zucchero) che bisogna perciò somministrare largamente alla madre: le sue « voglie » altro non sono, per chi sappia comprenderle, che un grido d'aiuto della Natura che sarebbe stolto trascurare.

Le moderate ed oculate somministrazioni di calcio alla madre devono essere accompagnate dall'ingestione di larghe quantità di zucchero, non solo per sopperire alle perdite, ma anche perchè lo zucchero giova grandemente alle nutrici in quanto stimola l'attività della ghiandola mammaria.

Sapete in quale proporzione lo zucchero entra a far parte del latte materno? Su 100 parti di sostanze secche il latte di mucca ne contiene 47 mentre quello di donna arriva a 67-68.

Tale prezioso materiale deve essere evidentemente fornito all'organismo materno e questo, sia per la via alquanto più lunga ed indiretta degli alimenti amidacei, sia per quella rapida e diretta della somministrazione di zucchero o dolciumi in genere. (293

Alle vaccherelle che ne bisogna dimenticare perchè, come abbiamo visto nel quadro di Segantini, si esauriscono anch'esse durante la gestazione e l'allattamento, l'esperto agricoltore fornirà in misura generosa dei foraggi melassati e cioè foraggi che contengono zucchero, allo scopo di aumentarne la portata lattea.

PARIGI ultimo viaggio con passaporto collettivo
9-14 OTTOBRE
VIAGGI INDIMENTICABILI con partenza libera quote ridottissime
Viaggi PERLO Piazza Carlo Felice 9 Telefono 40-667

PER LA STITICHEZZA
prendere prima del pasto della sera un
GRANO VALS
che regolarizza le funzioni digestive
Prezzo già ribassato: Lire 4,50
PRODOTTO ITALIANO
Lab. O. Marzoni e C., via Vela 8, Milano
(Autorizz. Prefett. N. 3999 - 22-1-1937)

La migliore garanzia

Si dice che il consenso del pubblico è la più sicura garanzia. Quando una marca aumenta costantemente le sue affermazioni commerciali, si può essere sicuri della sua bontà. Questo è il caso di due dei migliori prodotti della nostra industria del tabacco: la sigaretta *Macedonia extra* che è una delle più indovinate miscele di tabacchi gustosi e aromatici, e il sigaretto *Roma* che è una fine derivazione del tradizionale *Toscano*. Questi due prodotti, a pochi anni dalla loro creazione, hanno una vendita in continuo aumento. Del resto, tutti i conoscitori del buon tabacco sono concordi nel confermare che l'Italia è uno dei Paesi del mondo dove si fuma meglio.

Torrente

Ho lasciato lassù, sotto i ghiacciai delle Venoste, un torrente che non posso dimenticare. Certe notti mi sveglio come se un canto d'acque sussurrasse vicino al mio orecchio. Il sussurro si fa scroscio: a occhi aperti nel buio, rivedo il torrente, mi ritrovo nella sua luce, nella sua freschezza, nella sua voce. Risentendomi poi nel chiuso della stanza, al benessere del ricordo succede un rimpianto di libertà e di gioia perdute.

Lo scopersi una sera che scendevo giù per la valle, triste e meravigliosa. La natura di queste alpi è diversa da quella delle Dolomiti. Nelle Dolomiti il paesaggio si presenta gaio, aereo: colori e forme sembrano mostrarsi subito in tutto il loro splendore; mentre la bellezza di queste alpi più occidentali è una bellezza un poco restia, che bisogna saper conquistare. Sembrano a prima vista malinconiche e un po' monotone: sono invece austere e ricche di toni profondi e sommessi. I prati non esaltano con la varietà squillante della loro flora, i boschi non sorprendono con le pennellate scure dei loro abeti, nè le masse rocciose, pallide, prendono forme di castelli incantati, trasparenti e mutevoli a ogni luce; ma in compenso quale intensità smeraldina nei prati, quali variazioni estese di ruggine e di bianco in quei verdi, quale vigorosa e chiara leggerezza nei boschi fitti di larici che in alto lasciano il posto alla maestà ridente dei pini cembri; quale robustezza severa nelle masse rocciose affioranti dai pendii morenici; e i ghiacciai che splendono da tutte le cime, imponenti, sia che brucino di candore nel sole, sia che illividiscano nella tormenta.

Nelle valli i torrenti: innumerevoli. Sono come il sangue vivo, le vene palpitanti della montagna. Precipitano dritti, argentei giù per i canaloni; saltano e si scapricciano spumosi per i terreni disuguali; serpeggiano bianchi e arricciati per il fondo delle valli. Ora brillano scoperti, ora si nascondono tra i boschi: giovanili, schietti, vigorosi. Delle loro voci si riempie la vallata; susurri e scrosci, chiocchiolii e fragori, rombe e bisbigli: una sinfonia che l'udito accoglie con crescente stupore.

Ma il torrente che scoprii quella sera, era il più bello di tutti. L'aria limpida rendeva la calma e il tepore dell'ora. La valle restringendosi formava una conca protetta dai venti. Il sentiero attraversava un bosco di larici che da una parte scendeva verso il torrente principale, dall'altra saliva per un certo pendio fin sotto alla morena. Mi volgevo spesso indietro per mirare, oltre l'orlo frangiato dei larici, la corona violacea delle montagne ingemmata di ghiacciai. Di tanto in tanto mi giungeva, frammisto al profumo di resina e d'erbe aromatiche, l'odore dei funghi: delizioso odore di terra sana, umida e feconda. I pensieri venivano e andavano lievi, come il respiro. A un tratto, dopo una svolta, un risonare improvviso di tutto il bosco, un'aria mossa, un fresco pungente mi fecero fermare. Alzando gli occhi, oh incanto! Mai avevo visto l'acqua splendere, correre e cantare così. Veniva giù dritta, incassata in un letto muscoso, tutta un candore di spume: faceva luce. Vergine, ingenua, delicata, potente: una divinità. Il brivido che intesi per la schiena, dovette assomigliare a quello che sentivano gli uomini primitivi, quando davano vita e figura divina a simili spettacoli della natura. E invero ce l'hanno: basta scrostare la falsa civiltà che ha immiserito e ottuso la nostra fantasia, basta ridiscendere sinceramente nel fondo del nostro essere, per sentirlo anche noi, uomini del novecento.

Di solito sassi che spuntano, tronchi che l'attraversano, vortici e calmie ostacolano e variano la corsa dei torrenti; ma questo era tutto un sonoro e candido precipitare di spume. A sbalzi, a spruzzi, a capriole l'acqua scendeva, stretta nel suo letto, coprendolo perfettamente senza sbavature nè pentimenti. E sopra di sè moveva col suo fresco vento le fronde dei larici, si che il cielo stesso, oltre il mosso e lieve ricamo dei rami penduli, sembrava sorridere e accennarle la sua serena approvazione.

Quali mani anonime avevano posto, poco più su del sentiero, sopra due pietre, un'asse rozza a guisa di banco? Certo, un sentimento di poesia e di gentilezza le aveva mosse all'atto generoso. Mi sedetti sul banco primitivo e non cessavo di inebriarmi la vista con la bellezza di quel torrente. Scese il buio della notte; più raccolto ancora e più luminoso si fece lo spettacolo. Immaginai l'incantevole variar delle luci, se ci fosse stata la luna. Tornai. Tornai più volte al torrente. E ogni volta scoprivo in esso o intorno ad esso una bellezza nuova. In certi momenti chiudevo gli occhi per sentire soltanto la sua voce. Così dev'esser la voce delle creature divine: un fragore che intimorisce dapprima l'orecchio umano. Ma ad ascoltarlo con riverente attenzione, ecco che quel fragore si scioglie e si distingue in mille suoni: ora è un singhiozzo, ora un urlo di gioia, un saltellìo di flauto che s'accompagna a un disteso squillare d'ottoni, dei bassi che s'alternano e s'intrecciano con degli acuti. E' un'orchestra instancabile che trae da meravigliosi strumenti una potente sinfonia. Ma sopra tutto è un moto, un moto libero, d'amore, di felicità, che d'ogni sasso, di ogni sterpo e radice, del suo stesso corso folleggiante sa produrre un canto.

Una mattina volli seguire in senso inverso il suo corso. Mi allettava scoprire il suo misterioso viaggio e il segreto delle sue origini. M'arrampicavo tenendomi quanto più potevo vicino ad esso. Il bosco pareva consapevole della giovane divinità che lo aveva scelto, per mettervi il proprio letto; e lo accompagnava coi larici più snelli e frondosi, coi cespugli di mirtillo più forti e delicati. Larici e ombre ammorbidivano e temperavano il suo mobile corpo. Qualche volta ero costretto a scostarmene e allora lo vedevo occhieggiare fra i tronchi, mandare degli spruzzi argentei quasi per incoraggiarmi nel cammino. Più in alto salivo e meglio mi rendevo conto della sua natura gaia e del suo impeto generoso. I larici andavano diradandosi, lasciavano il posto ai pini giganti. A un tratto mi si scoperse, fra costoni di roccia brulla, una ripida incassatura nuda che s'inalzava fin sotto a una vetta. Bianca era la cima, d'una candidezza evanescente, che si fondeva col pallore azzurro del cielo. Di là nasceva il torrente e scendeva allo scoperto, in pieno sole, splendendo come un lungo filo di diamanti.

Un altro giorno mi piacque vedere il suo sbocco. Questo non era molto discosto dal sentiero. Il cammino mi portò alla scoperta d'un regno nuovo: un'antica, primitiva segheria, tutta avvolta dal profumo dei trucioli e dei tronchi segati di fresco; un lindo ponte sopra la valle, di legno bianco, con due graziose portiche a ringhiera; di là della valle, in mezzo a prati d'un verde stupendo, un vecchio e bellissimo «maso», di legno scuro, con le finestrette fitte di gerani e di petunie. Per godermi la vista della confluenza del mio torrente col torrente padre, mi volsi in mezzo al ponte. Quale spettacolo! La giovane divinità non sboccava, non confluiva, non si congiungeva col padre: ma con slancio ardito, da una parete di roccia viva e levigata, saltava giù fra le sue braccia: non una goccinla della sua acqua che non fosse scintillio, spuma, candore. Mai cosa gaudiosa e schietta, come in quel punto in cui finiva, m'apparve la sua purezza. Malinconicamente seguii con lo sguardo il corso più calmo e maestoso a cui aveva donato le sue vergini spume, immaginandolo scendere fra gli argini degli uomini, placido e fangoso.

Gian Stuparich

ITINERARIO PADANO

Lo spirito della pianura negli uomini e nelle cose

FERRARA, settembre.

C'è uno spirito italiano proprio della pianura: facile ad accendersi, curioso di tutte le novità, e nello stesso tempo capace della più stretta regola e ortodossia. Quando si abbandona alla fantasia tocca il gigantesco e il capriccioso. Sono le contrade che hanno costruito i palazzi di Mantova e di Ferrara, quelle che mettono l'impegno più assoluto nel destarne più bello, ai frutti più madornali, alle più grosse verdure. Fino a Milano, l'aggettivo grande è il più significativo: grandi palazzi, grandi parchi, grandi frutta, grandi coltivazioni. Nel Ferrarese vicne fuori uno scrittore come il Moselli, il più magniloquente e insieme il più ortodosso della letteratura italiana. In ultimo lasciò perfino il suo cuore a qualcuno, voglio dire proprio il muscolo che fa da cuore, e lo si trova in una boccia d'oro nella Biblioteca dell'Università di Ferrara. E poi c'è l'Ariosto, ampio e avventuroso come un bel palazzo padano. Se parliamo di reazione, il padre Bartoli era ferrarese, il più devoto alla tradizione letteraria fino alla bigotteria, quel Bartoli che anche in punto di morte ebbe una scrupolo grammaticale e disse: «Ma ne vado, o ma ne vo: che vale lo stesso». E poi, l'Opera è padana, come è padano il romanticismo. Ma sempre con un piede legato alla tradizione e al rigore toscano. E sono padani in scienza dell'anatomia, l'economia politica, l'elettricità. C'è l'Italia meridionale che indugia sull'uomo nel creato, nell'infinito, nell'assoluto, fin dal tempo dei Greci, ininterrottamente, primissima in Europa e ultima voce dei Greci fino a noi, e che nel Risorgimento porta questo suo anelito fino a ricongiungersi con l'azione del Piemonte: l'Italia centrale cerca l'uomo nel regno di Dio; quella settentrionale considera l'uomo nel finito e abitabile mondo.

Savonarola e Dante

Anche il cattolicismo prende qui forma di organizzazione. Ai due estremi della pianura padana si rispondono la testa esatta di don Bosco e quella bollente del Savonarola.

Il quale Savonarola sta ancora in piedi, col braccio teso, presso il Duomo di Ferrara, senza accorgersi che i tizzi ardenti gli stanno per bruciare sotto i piedi. E bruciano anche le lapidi, per tutta la piazza della Cattedrale, di esecrazione contro i preti, mentre lì presso le lunette del Duomo sono quelle che si avvicinano di più alla concezione di Dante della vita ultraterrena. C'è un'ispirazione in Dante che non è soltanto toscana e fiorentina, ma medievale e padana; il suo viaggio padano verso l'esilio e l'ultimo rifugio gli fecero conoscere quello che in lui corrisponde alla plastica del medioevo e che si trova nelle chiese delle città padane che egli vide. Queste lapidi imprecanti, annunzianti, inneggianti, dicono assai della vita d'una città che ha sempre tutto sulla punta della lingua. Su una cantonata di Ferrara, leggevo un cartello stampato che pareva composto in versi. Non era la pubblicità d'un nuovo prodotto, ma l'annunzio di come una signorina ferrarese aveva lasciato gli studi letterari per darsi alla chimica. I versi mi pare fossero terzine. Ricordo a Bologna un tipo di vecchio signore in tuba che vendeva pittorescamente certi fogli suoi stampati, di critica alle cose comunali. E a Milano un astronomo che copriva di scritte i muri, annunziando che gli astronomi sono stupidi, e che in terra non è tanto un piano e fermissimo. Sotto una vita praticissima, c'è un potere di infatuazione per tutto quanto è assoluto; e non è detto che il capitano d'industria e il padrone di un allevamento o d'un campo modello non portino nella loro funzione qualcosa che somiglia da vicino al senso di assoluto che domina un filosofo nell'indagine del vero e del bene.

Palazzi

E' la pianura. Dove non c'è venuta di idee nuove che non abbia suscitato uragani; e la lotta è sempre quella, millenaria intorno alla terra, e la terra diviene un elemento della vita urbana e la sua stessa ragione di fiorire. Questo mondo agricolo è dominato da uno spirito urbano. Oggi, per un podere di 250 e di 300 ettari, nella Bassa ferrarese il canone è di due o tre quintali e mezzo di grano l'anno. Ma nella pianura padana c'è ormai poco più da conquistare, e appena quel tanto di terra che si stende là dove il Po si impaluda. La provincia di Treviso colonizzò lo Stato di San Paolo del Brasile; il Ferrarese la campagna tra Roma e il mare e alcune zone della Sardegna, e col Polesine la pianura tra Roma e il Circeo. Una commissione di trevigiani contadini è andata a seguire la terra e il regime delle piogge in Abissinia. Ma le città sono piene d'uomini, e Ferrara più di ogni altra. Ora l'uomo ha bisogno di agire, altrimenti agisce contro di sè e il suo nucleo civile. E questo dà il senso del presente e dell'avvenire italiano, dello suo necessità e fatalità. A Ferrara si possono ancora ovare, per una somma relativamente modesta, grandi appartamenti, di quelli che non si usa dividere, fatti per altre generazioni e che non si riesce a ridurre ad appartamentini moderni. Tra i più potenti limitatori delle nascite, al tempo nostro, bisogna annoverare le case piccole, l'appartamentino di due stanze e cucina venuto di moda dopo l'Ottocento. Non si immagina che casa abbia combinato nel mondo questa necessità urbana degli ultimi cinquant'anni; la moda raggiunse l'Oriente e, assai prima delle leggi, proprio l'appartamentino distrusse in Turchia non soltanto la poligamia, ma anche le grandi famiglie.

I grandi palazzi di Ferrara sono pieni di tutto quanto nel mondo medievale e rinascimentale è simbolico, e al punto da suggerire il pensiero che ci sia ancora qualcosa d'inesplorato nei dipinti e nelle decorazioni allegoriche di cui signori e principi si circondavano; che non si trattasse soltanto di figurazioni di miti e favole antiche, ma che sotto vi pullulasse uno spirito simile a quello che si trova nei misteri orfici e pitagorici della antichità: insomma, un vero e proprio culto nascosto, una filosofia segreta. Un signore francese del Rinascimento, Lallemant, si fece costruire a Bourges, nel centro geografico della Francia, un suo palazzo secondo la moda della rinascenza italiana trasportandovi gli stessi simboli come li aveva veduti in Italia. E' una vena nascosta che circola in tutta la vita italiana fino alla Riforma, già dai poeti d'amore durante gli anni di Dante, i quali adoperavano la parola amore, per esempio, a significare fede, e inclinando a ogni modo una poesia per molti versi misteriosa, che il Rossetti e Pascoli e Luigi Valli hanno tentato di decifrare in base appunto a un linguaggio che sospettavano iniziatico. Questo signor Lallemant, è sicuro che abbia portato dall'Italia tutta una simbologia pittorica di natura iniziatica, e l'impressione che desta in quel palazzo di Bourges al ripro-durre davanti agli affreschi del Palazzo Schifanoia a Ferrara. Si trova nei pittori ferraresi una simbologia aperta e chiara come quella del Dosso; e ve n'è una coperta, quella del Cossa. E' una mia ipotesi. A ogni modo, che mondo astratto, pur nella rappresentazione che il Cossa fa della vita di Borso d'Este, anche a volerla intendere realisticamente! E' come visitare un mondo segnato di quanto nell'uomo è più profondo, occulto, tra intuizioni e terrori: il peccato, le passioni, la morte, e tutto lo sbigottimento di incontrarsi coi mostri che ognuno di noi chiude a doppia chiave entro di sè. Tutto questo non è soltanto decorazione nè allegoria.

Donne

Naturalmente sono andato a vedere, nella Biblioteca dell'Università, i biglietti firmati da Pariana e da Lucrezia Borgia. Quello di Lucrezia è una lista di spese per lavori di artigiani; la firma è grande e larga, la scrittura virile. Quello di Pariana, in calce a un biglietto che chiede dieci ducati «con aper una certa spesa la quale habiamo fatta» è una firma minuta, quasi gotica, stretta in se stessa, tutta aste, come una grata di prigione. Da un secolo ormai gli storici si affannano a togliere ogni colpa dalla vita di queste due donne, e senza risultato. Pariana sarebbe soltanto una avventurata; e Lucrezia, almeno nella seconda parte della sua vita, a Ferrara, non più quella bevrone che ancora adolescente assisteva a orge immonde col padre premiando i vincitori: a Ferrara ebbe tre figli, e al letto il cardinale Bembo augurava di «essere ereditando della materna virtù successore». Avrà mantito il guante cardinale, ma pare proprio certo che venne caduta a Ferrara ed entrare in tutto un mondo intimamente profondo abbia fatto di lei proprio una brava signora. D'altra parte, abolite queste favole di cui ha bisogno la storia, e di Pariana e di Lucrezia non se ne parlerà più: non si cercherà più la civetta di capelli biondi che si conserva di Lucrezia a Brera, ed esso entrerà nel novero delle brave donne che non hanno storia. La ebbe forse quella Olimpia Morati ferrarese, fuggiasca in Francania perchè aveva abbracciato la Riforma e di cui si possano leggere le lettere in qualche vecchio libro dimenticato, mentre le sole firme di quelle altre due luminose traggono tanta gente curiosa in pellegrinaggio? La storia non sarebbe dunque se non il racconto degli errori umani, e fuori di questo è silenzio: accanto a donne come Isabella Gonzaga, Lucrezia, Parisina, le carli padane diedero schiere di gentilissime e virtuosissime di cui, se raccogliessimo le lettere virili, non troveremmo forse che tiepidi amatori. Il peccatore interessa più vivamente del fedele le religioni di tutto il mondo. Forse perchè meglio del giusto conosce la verità essendo con esso in contrasto e guerra? Guardiamo i Gonzaga: dopo una storia tutt'altro che edificante, spunta un innocente il quale, senza voler neppure conoscere il mondo, è quel santo che parve avere nel sangue per una esperienza di razza. L'orore del male, ed è San Luigi. E il Savonarola, invasato com'era dall'odio più furente verso l'arte del Rinascimento, non veniva forse da questa Ferrara marcata fino nel più intimo da quell'arte e da quella concezione della vita?

Misteriosa e vasta Ferrara, dalle strade che portano lontano e quasi infinite, come seguitando in una interminabile pianura, oltre il padule e il mare. Ci si aggira inseguendo un richiamo come in un labirinto orientale; forse fino a trovare quella Circe del Dosso che ci possa spiegare i segreti di questa città che più di ogni altra dà un'inquieta curiosità, e che scuote nell'animo, nella fantasia e nei sensi l'impeto biologico del Rinascimento.

Corrado Alvaro.

Le Principesse albanesi hanno lasciato Korca

Tirana, 27 sette.

Le principesse reali Ruhiye Myzeyen e Maxkide hanno lasciato Korca, salutate da nuove vibranti manifestazioni, per continuare il loro viaggio attraverso le altre città dell'Albania.

LE LETTERE SEGRETE DELLO ZAR

L'ATTENTATO DI OTSU

L'infanzia e la giovinezza dello Zarevich -- L'avventura con la Cesinskaja -- La crociera in Estremo Oriente -- Nicola salvato con un colpo di bastone del principe Giorgio di Grecia dalle sciabolate di un fanatico giapponese

L'annuncio dell'acquisto, da parte de «La Stampa», delle lettere segrete di Nicola II ha destato comprensibile vivo interesse. Intendiamo oggi la pubblicazione e rammentiamoci di farne apparire, nei limiti del possibile, una puntata al giorno, crediamo utile ricordare che per ragioni di spazio abbiamo dovuto sopprimere la traduzione delle lettere che si sono scambiate molte interlocutori, mentre di altre abbiamo riportato solo alcuni passi. I brani compresi sono indicati con punti di reticenza . . . . che precedono e seguono il testo integralmente tradotto. Seguiremo di pubblicazione in pubblicazione l'ordine cronologico raccogliendone sotto quei capitoli nei quali, per evitare dispersioni e ripetizioni abbiamo raggruppato il materiale in base all'argomento e non soltanto alla data.

La prima lettera di Nicola Romanoff, rinvenuta con le altre negli archivi di Stato russi, non ha data ma è stata scritta con molta probabilità nel 1879 quando il futuro imperatore aveva undici anni. La riportiamo perchè è il primo autografo che si conosca del piccolo Zarevich. La lettera è di poche righe:

Cara Mamma, Il tempo qui è bello. Anche da noi è bello? Ieri siamo stati in gita a Pavlovsk. Spero che tornerete presto a casa perchè voglio cominciare a cavalcare. Baci a Papà, a te, Sascia, Volodia e al coniglio. - Nicky.

«Sii sempre gentile... ma senza troppa familiarità...»

Negli anni successivi, quelli dell'adolescenza, le lettere sono scarsissime. Più tardi, nel 1887, quando Nicola ha diciannove anni, prende parte per la prima volta alle manovre militari. Ecco un breve della lettera che l'Imperatrice-madre gli scrive:

... Dio ti benedica e ti protegga. So che la tua coscienza e la tua fede nell'Onnipotente ti aiuteranno sempre ad essere la gioia e la consolazione dei tuoi genitori. Non dimenticare mai che gli occhi di tutti sono rivolti su di te, per vedere come preferisci solo perchè più piacevole, con Vladimiro Gerarchie e gli ufficiali. Un privato può farlo, mio caro, e so che la comprendi benissimo. Il mio unico desiderio è, come sai, che nulla si possa dire contro di te e

LO ZAR ALESSANDRO III E LA ZARINA MADRE con i granduchi Michele Alessandrovich e Andrea e Boris Wladimirovich in una vecchia e rara fotografia.

La granduchessa Xenia Alexandrovna, sorella di Nicola

dere quali saranno i tuoi primi passi indipendenti nella vita. Sii sempre gentile e cortese con tutti, comportati con tutti i tuoi camerati senza fare distinzioni ma senza troppa familiarità o intimità e non ascoltare mai gli adulatori.

Nel 1890 lo Zar Alessandro III decide di inviare il suo primogenito al granduca Giorgio, uno dei fratelli minori dello Zarevich, in crociera nell'Egitto, in India e in Estremo Oriente a bordo della nave da guerra «Pamiat Azova». Ad Atene, ai due fratelli si unisce il principe Giorgio (fratello di un fratello dell'imperatrice Maria, il re Guglielmo di Grecia). Lo Zar desiderava, con questa crociera, far conoscere il mondo al suo erede ed allontanarlo, nello stesso tempo, da un'amante che cominciava a far parlare troppo di sè: una bella ballerina, la Cesinskaja. Questa relazione aveva provocato tra l'altro un incidente clamoroso e pericolosissimo tra lo Zarevich ed il capo della polizia di Pietroburgo, generale von Wahl, che aveva interrotto un'allegra cena alla quale partecipavo, con Sua Altezza ed alcuni ufficiali, la ballerina, e che aveva ricevuto sul viso dal principe evidentemente ubriaco, un piatto di caviale ed una fitta di parolacce. Oltre a ciò, Alessandro III sperava di far dimenticare al figlio una passione ben più forte per un'altra donna: la principessa Alice di Assia la cui sorella Elia aveva sposato il granduca Vladimiro, fratello dello stesso Zar Alessandro. La principessa Alice aveva trascorso il precedente inverno a Pietroburgo e Nicola se ne era innamorato. La — che divenne egualmente più tardi imperatrice di tutte le Russie — riuscì però antipatica al vecchio Zar.

...Soprattutto, non far vedere che ti annoi...

Il 28 gennaio 1891, l'imperatrice scrive tra l'altro al figlio che ha già iniziato la sua crociera:

... Amo credere che tu sia molto gentile con tutti gli inglesi che si prodigano con tanta cura per procurarti quanti più ricevimenti e cacce possano. Ammetto che i balli e le altre cerimonie ufficiali siano poco divertenti, specialmente col caldo che avete, ma devi capire che la tua posizione ti rende inevitabili. Procurati le tue comodità personali a parte, sii doppiamente amabile e cortese ma, soprattutto, non far vedere che ti annoi. Farai certamente tutto ciò — non è vero? — mio caro Nicky. Penso che ai balli è tuo dovere di ballare di più e fumare meno nel giardino come tu usi fare a casa.

Il principe Giorgio fratello di Nicola II.

che ovunque e con chiunque devi lasciare una buona impressione.

Il viaggio sta per concludersi. Ecco un'altra lettera dell'imperatrice madre:

Pietroburgo, 3 Maggio 1891.

Suppongo che quando riceverai questa lettera sarai già in Siberia ed io avrò in commozione di saperti più vicino a noi non ostante l'enorme distanza che ancora ci separerà; ma almeno sarai di ritorno in Russia. Se almeno potessi viaggiare più rapidamente; ma so che ciò è impossibile; è molto interessante ed importante per te che tu veda il paese. Io spero che il mio Nicky farà di tutto per essere cordiale e gentile con tutti e che sarà sollecito nell'adempimento dei suoi doveri anche se qualche volta sono noiosi. Ciò deve farsi come un dovere e tu sai farlo bene se vuoi.

Ho sentito adesso che qualche volta Giorgio (il principe Giorgio di Grecia) viene con te. Sarebbe simpatico per te avere la sua compagnia nei tuoi momenti liberi ma non lasciargli fare i suoi scherzetti in presenza di altri nè fare delle cose che possano urtare la gente perchè tu devi ricordare che cosa rappresenti e non voglio che si possa riferire la più piccola cosa contro di te. Devi fargli capire seriamente che non deve fare il pagliaccio. Sono certa che tu capirai, mio amato Nicky, quanto ciò sia importante. A bordo della nave ora sei un'altra cosa. Vai evidentemente, per così dire, tutti più o meno tra di voi, ma in Siberia e ufficiale e non dovete dimenticarlo neanche per un momento. Pensa a quanti occhi sono rivolti su di voi. Questo, mio Nicky, è ciò che avevo in animo di dirti. Io so che il tuo tatto e il tuo senso del dovere, in cui ho sempre avuto fiducia, ti aiuteranno a comprendere esattamente cosa intendo dire.

Una cicatrice in fronte e un odio incancellabile

La comitiva era giunta ad Otsu, nel Giappone, il 17 maggio 1891, quando un attentato fu compiuto da un fanatico contro lo zarevich. Un colpo di sciabola raggiunse Nicola alla fronte mentre il principe Giorgio di Grecia riusciva col bastone a parargli un secondo colpo. Le cause dell'attentato non furono mai chiarite. Alcuni dissero che i Granduchi avevano mancato di rispetto a un tempio giapponese. Altri sostennero che il giovane erede al trono aveva manifestato una eccessiva galanteria per la moglie di un samuraj. Il futuro Nicola II conservò dell'avventura una cicatrice alla fronte ed un vivo odio per i giapponesi che da allora in poi chiamò sempre «macachi». Un telegramma portò la notizia dell'attentato ai genitori di Nicola e l'imperatrice Maria scrisse subito, con la più angosciosa emozione, questa lettera:

13 Maggio 1891.

Mio più che carissimo Nicky, Dio sia lodato! Nessuna parola può dire con quanto spavento e con quante lacrime di dolore abbiamo ricevuto quelle terrificanti notizie. Non potevo credere ai miei occhi e credo che fui sul punto di impazzire! Che fortuna che il tuo telegramma in cui ci dicevi che eri salvo sia arrivato per primo, di mattina, quando stavo per alzarmi. Il telegramma di Burlinsky con i particolari giunse solo alle tre del pomeriggio. Puoi immaginare l'agonia che abbiamo sofferto aspettando per tutto il giorno questo telegramma. Era più che terribile. Nel frattempo molti altri telegrammi ci giungevano dal Giappone; dicevano che avevi ricevuto due colpi di sciabola alla testa, che eri ferito gravemente ma che si sperava di salvarti! Era più di quanto si potesse sopportare. La nostra coppa di dolore era piena e il cancro che Papà ed io covavamo allo stremo delle nostre forze. Ma grazie alla Provvidenza le nostre lacrime di terrore e di angoscia divennero lacrime di gioia e di profonda gratitudine per la protezione che l'Onnipotente ti ha concesso salvando la tua vita dall'imminente pericolo. E' questa la seconda volta che il suo manifesto aiuto ti salva, mio carissimo Nicky. Che Egli ti protegga sempre ed in ogni luogo e che ci conceda l'indescrivibile gioia di vederti presto a casa sano e salvo perchè io possa stringerti al mio cuore impaziente e pieno di gratitudine.

Ti bacio col pensiero, con tutto il mio cuore e la mia anima, mio angelo Nicky, e mi rallegro ancora una volta con te per la fortunata salvezza.

Il «disastro» ferroviario del 26 ottobre 1888

Non posso, ahimè, volare ed avere la consolazione, sia pure per un solo istante, di convincermi con i miei occhi che tutto va bene e che non occorre più stare in ansia per la tua povera testa sulla quale mi par di vedere le ferite. L'orrore di tutto ciò mi fa tremare quando ci penso. Tutti hanno sofferto con noi. E' stato proprio come dopo il «disastro ferroviario» quando ci sentimmo come in una sola grande famiglia con tutti i russi. Come era bello e commovente!

(Il «disastro» — un attentato terroristico dei rivoluzionari al treno imperiale — era avvenuto il 26 ottobre 1888, a Borki, nella provincia di Karkow, ed ora costato la vita a ventotto persone. La famiglia imperiale, al momento della catastrofe, si trovava riunita nella vettura ristorante. La vettura fu fracassata ed il tetto cadde sulle mani Alessandro III che, dotato di forza erculea, riuscì a tenerlo sollevato con le spalle, salvando così tutti i suoi che non riportarono la più lieve ferita).

All'indomani della notizia abbiamo avuto qui un Te Deum e tutte le nostre preghiere sono state per ringraziare il nostro Signore di averti salvato la vita. Che il Suo nome sia sempre e sempre santificato!

Come siamo stati felici quando abbiamo saputo che finalmente ci di nuovo a bordo del «Pamiat Azova» e che peso si è tolto dai nostri cuori angosciati. Che gioia sapere che ogni lasciavi questo orribile Giappone per Vladivostock.

L'imperatrice Haruko mi ha mandato ogni giorno i più commoventi telegrammi con notizie di te. Ne ho ricevuto uno anche oggi in cui manifesta il suo rammarico per non poterti vedere a Tokio.

Ma ancora sappiamo poco o nulla di ciò che è accaduto e come — se eravate tutti insieme o no solo con Giorgio — e attendiamo impazientemente la tua prima lettera che, ahimè, impiegherà ancora molto tempo ad arrivare. Bacia per me il buon Giorgio e ringrazialo ancora una volta per aver abbattuto quella abbominevole bestia di un Giapponese. Che fortuna che fosse così vicino a te e che sia riuscito a colpirlo. Purtroppo devo chiudere questa lettera. Il corriere sta per partire. Lunedì pensiamo di andare a Mosca per un paio di giorni e da lì io e Xenia (sorella dello Zarevich) andremo in Crimea per vedere il nostro caro Giorgio (fratello dello Zarevich che, ammalatosi di tubercolosi, aveva dovuto interrompere il viaggio a Bombay tornando in Crimea), stare un po' con lui e riportarlo qui all'inizio della stagione calda. Puoi immaginare come io sia felice di rivederlo dopo questa lunga separazione che mi ha divorato il cuore.

(Copyright de «La Stampa» per l'Italia e dell'«Intercontinental Press» per gli altri Paesi. Riproduzione anche parziale vietata).

LO ZAR NICOLA CON LO ZAREVICH ALEXEI NEL 1915

DOMANI:

Alice di Assia, l'unico grande amore di Nicola Romanoff.

CRONACA CITTADINA

La IV Mostra nazionale della Meccanica e della Metallurgia nel sottosuolo di via Roma

Si stanno ultimando i lavori per la IV Mostra nazionale della Meccanica e della Metallurgia, promossa dalla Confederazione fascista degli Industriali (Unione provinciale di Torino), manifestazione sorta sotto i migliori auspici — inaugurata dal Duce nell'ottobre dell'anno X — e che di anno in anno ha assunto sempre maggior importanza mettendo in valore la incessante vitalità delle medie e piccole industrie e dell'artigianato meccanico e metallurgico piemontese. Fin dall'inizio gli scopi della Mostra erano di costituire in Torino un centro attivo di acquisto, scambio, trattative fra i produttori piemontesi ed i consumatori di tutta Italia; gareggiare con le produzioni straniere valorizzando il prodotto italiano favorendone l'uso e l'applicazione per liberarci dalle importazioni estere; stimolare gli industriali ed artigiani a perfezionare sempre più i sistemi di lavorazione tanto dal punto di vista del miglioramento tecnico quanto da quello del costo.

La IV Mostra avrà quest'anno un'attrattiva di più: una nuova sede nel sottosuolo del secondo tratto di via Roma: la spaziosa galleria e il vastissimo salone ricavato sotto la piazzetta monumentale dietro le due chiese. Un'area complessiva di ben 6000 metri quadrati. Al salone principale si accederà con una vasta scalea che parte dal peristilio d'onore della Mostra sul lato di via XX Settembre, dietro la chiesa di San Carlo, fra quattro armoniosi e slanciati parallelepipedi che armonizzeranno con le linee architettoniche modernissime della prospiciente piazzetta. Due grandi fasci littori, quattro altissimi pennoni e la penultima sotto la indimenticabile *frase* del Duce che riempie di giusto orgoglio i torinesi: *Torino centro italiano della meccanica*, completeranno la facciata d'ingresso alla Mostra, dovuto all'architetto Ricci dell'Ufficio Tecnico del Municipio. Sotto le strade fra via Cavour e via Andrea Doria e via Arcivescovado e via XXIV Maggio si stanno allestendo altri due vasti saloni, uno destinato alle proiezioni cinematografiche, l'altro agli spettacoli, conferenze, convegni.

Una sede più idonea, la stessa che, come abbiamo annunciato, ospiterà poi la Mostra della Montagna, non poteva essere scelta, e qui il materiale verrà presentato nel modo migliore. Non solamente industrie torinesi e del Piemonte ma da Napoli, da Roma, dall'Emilia e dalla Lombardia, da Firenze e da Genova, dal Savonese hanno inviato la loro adesione assicurando una varietà di prodotti: macchine tipo, metalli e leghe nazionali, motori, congegni utensili; tutta, insomma, la vasta produzione nel campo della meccanica e della metallurgia.

La visita del Prefetto a Bricherasio

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto Saratono, accompagnato dal dott. Zappia s'è recato nel comune di Bricherasio. Davanti alla sede del Municipio erano ad attenderlo il Podestà marchese Leopoldo di Sant'Elia, il Segretario Politico, l'avv. comm. De Vecchi, Presidente dell'Associazione Agraria del Piemonte, il Barone d'Ezmarese Presidente del Consorzio Provinciale per la viticoltura, il dottor Rosaignoli direttore del Consorzio Provinciale di viticoltura, l'Ispettrice di zona dei Fasci Femminili signorina Danco, la Segretaria del Fascio Femminile signorina Dalla Molle ed un gruppo di massaie rurali vestite nei pittoreschi ed originali costumi.

S. E. il Prefetto dopo aver sostato un minuto in religioso raccoglimento innanzi alla lapide dei Caduti, ha visitato i locali del Comune, la sede del Fascio, la casa dei combattenti ricevuto dal valoroso capitano Basoletto ed i locali delle scuole comunali.

S. E. il Prefetto quindi ha inaugurato l'acquedotto S. Bernardino, istituito dal consorzio provinciale per la viticoltura il quale è attrezzato con criteri di modernità che permettono di ottenere una vinificazione razionale dell'uva e s'è vivamente compiaciuto con i dirigenti per la lodevole iniziativa ottenuta che dà la possibilità di raccogliere molta produzione di uva della zona del pinerolese.

Infine S. E. il Prefetto ha visitato la distilleria dei fratelli Pegone

Per il pomeriggio di oggi alle 16,30, il nostro Giornale ha disposto nella Galleria de LA STAMPA uno speciale servizio di altoparlanti per la trasmissione dei discorsi che il Duce e Adolfo Hitler pronuncieranno alla grande adunata di Berlino.

Bollettino demografico

27 settembre 1937-XV

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	24
Matrimoni trascritti	—

Dal 20 al 26 settembre 1937-XV

Nati vivi	171
Nati vivi e morti prima della denuncia	8
Nati morti	8
Morti	134
Matrimoni trascritti	122

I LAVORI DELLO SLARGO di via Carlo Alberto

La creazione di un centro di comodi servizi pubblici -- Un argomento sempre di attualità

Una innovazione nel servizio delle rivendite dei giornali al pubblico sta per essere attuata in queste settimane. In molte località cittadine le edicole dei giornali costituiscono ancora dei veri relitti molte volte indecorosi. Sono baracchette di legno e di ferro che durante la giornata, tappezzate come sono di giornali e di riviste, nascondono le loro brutture ma che di sera, quando ritirano la merce, rivelano la loro miseria di ferramenta arrugginite e battenti sconnessi. Già da alcuni mesi si è notata però in questo campo un simpatico disciplinamento: il Comune ha emanato alcune norme per unificare le iniziative dei concessionari delle rivendite che intendono, per così dire, aggiornarsi alle necessità dei tempi. Ora si è fatto un nuovo passo innanzi.

Nello slargo di via Carlo Alberto nei paraggi del cine-teatro Balbo, sono in corso dei lavori che occupano tutta la piattaforma che vi sorgeva un tempo e in cui era ospitata una edicola di giornali. Si tratta di un complesso di lavori intesi a sistemare quella zona ed a creare un comodo centro di servizi pubblici. In un unico edificio saranno allogati l'edicola dei giornali ed una cabina pubblica telefonica; nella parte posteriore di questa piccola costruzione sorgerà uno di quei luoghi che prendono nome da un glorioso imperatore romano, che nella sua vita compì opere illustri, ma la cui fama, nel linguaggio della vita, è appunto affidata a questi recessi.

La notizia, nella sua modestia, sarà conosciuta con piacere; e certo molti torinesi si augurano che abbia ulteriori sviluppi in altre località cittadine.

Trattando oggi di queste minuzie di vita cittadina ci facciamo interpreti di un vivo desiderio espressoci da molti lettori. Le vecchie fontanine, quelle con la testa di toro, sono state abolite, soppresse perchè non più aderenti al decoro della città. E sta bene; ma purtroppo per il decoro ci si è limitati ad abolirle, ma non a sostituirle degnamente. Torino è città ricchissima di acque e poverissima di fontane. Perchè il Comune non viene incontro al desiderio della cittadinanza disponendo nelle piazze, nei corsi delle piccole fontane di buon gusto artistico non disgiunte da una pratica utilità per il pubblico? Siamo sicuri che questa proposta verrà presa nella debita considerazione.

Una brillante azione della Polizia

Svaligiatori di ville assicurati alla Giustizia

Seguendo le direttive del Questore gr. uff. Murino per la disposizione di oculate misure preventive per difendere gli alloggi e le ville disabitate durante la stagione estiva, la nostra Questura ha con viva soddisfazione potuto constatare l'efficienza di tali misure precauzionali, quali, tra l'altro, un maggior dislocamento di pattuglie notturne di vigilanza. Tuttavia qualche furto ha potuto essere perpetrato da audaci svaligiatori. Il cav. Ramella della Squadra Mobile, nel disporre le indagini, aveva potuto constatare che tali colpi ladreschi portavano tutti, se così si può dire, l'identica marchio di fabbrica, cosicchè aveva o con ragione supposto trattarsi di una combriccola di malviventi giovani e robusti. Si trattava infatti appunto di scalate audaci che solo dei giovani elementi avevano potuto compiere. Intensificate le indagini veniva scoperto il covo dei malfattori e la mattina del 10 corrente, alle 6, il dott. Giovanni Calarese, vice-commissario della Squadra Mobile, con i marescialli Morelli, Cogli, Carratù, il vice-brigadiere Giuliano e alcuni agenti, eseguiva una sorpresa nel sotterranei della costruenda edificio Carte Valori in corso Vinzaglio. Erano così arrestati il ventisettenne Pierino Vietto fu Giovanni, senza fissa dimora; tale Efisio Bennapi di ignoti, d'anni 18, abitante in via Tepice 2; il marmista Pietro Sella fu Matteo, d'anni 30, senza fissa dimora, e il quarantaquattrenne Antonio Colombo fu Giovanni, senza fissa dimora; quest'ultimo era il guardiano del rifugio ove fu rinvenuta molta refurtiva. In seguito alle dichiarazioni del Vietto, erano poi arrestati tali Giuseppe Margaria fu Giovanbattista, d'anni 22, senza fissa dimora, e Leo Giovanni Remogna, di ignoti, d'anni 21, residente a Rivarossa. Costoro hanno partecipato al furto nella villa della signora Valeria Rizzetti fu Enrico, d'anni 35, abitante in corso Moncalieri 97.

Disavventure d'ogni giorno

L'arresto d'uno specialista in evasioni. — Luigi De Maria di Francesco, d'anni 30, senza fissa dimora, noto come truffatore, specialista in evasioni, venne nel pomeriggio di ieri fermato dalla delegazione Trofletti della Squadra Mobile, dalle mani del quale era riuscito precedentemente a fuggire. Mentr'era ancora in attesa di giudizio rimaneva a lungo degente, nella clinica privata delle Suore Domenicane, in via Villa della Regina 19, ove era piantonato da un agente. Il 25 agosto scorso riusciva nuovamente a fuggire dal fiancheggiamento d'un cabinetto di decenza della clinica, saltando nel giardino. Solo in questi giorni, dopo lunghe ricerche, grazie al brigadiere Guiliano della Squadra Mobile, veniva nuovamente arrestato in una locanda di via Medail angolo corso Regina Margherita.

Ucciso da paralisi cardiaca mentre guida la motocicletta. — Verso le ore 17 dell'altro ieri il tagliatore di sarpe Galli Giorgio, di anni 51, abitante in via Principessa Clotilde 18, mentre sulla propria motocicletta tornava da Claviere, munito di lasciapassare veniva colpito da improvviso malore e stramazzava al suolo. Soccorso, veniva trasportato presso il medico del luogo, che però non poteva che constatarne la morte, avvenuta per paralisi cardiaca.

Fazzo scappato di casa. — L'agricoltore Fabiano Michele, di anni 28, abitante in strada Stupinigi 329, caduto da qualche tempo in grave infermità di mente, stava l'altra notte per essere trasportato, a cura della Croce Verde, all'ospedale di Collegno, quando verso le ore 2, avendo forse sospettato che si voleva farlo ricoverare, alzatosi dal letto si vestiva in fretta e scendeva nell'aia toglieva una bicicletta e scompariva nella notte. Si sono iniziate indagini per rintracciare il pericolante.

Arrestato per bancarotta semplice. — Il commerciante Gaffredo Vigliani di Arnaldo, di 36 anni, abitante in via Monte Grappa 184, è stato fatto in arresto dagli agenti della Squadra Mobile in esecuzione d'un mandato di cattura spiccato dal Giudice Istruttore di Torino per imputazione di bancarotta semplice.

STATO CIVILE

27 settembre 1937-XV

Chiotti Lucia m. **Bellando**, a. 69, di Calle Marro, casalinga, corso Vinzaglio 60 bis — **Raimondi** cav. uff. dott. **Guerale** in Prendiparte, a. 77, di Mirandola, pensionato, via Matteucci 4 — **Meriglini Francesca** in Carlo, a. 81, di Borgo Lavezzo, pensionata, via Principe Amedeo 15 — **Bartolozzi Vincenzo** fu Fortunato, a. 78, di Porto Recanati, ospite, corso Francia 51 bis — **Serramoglia Adele** m. **Farcaro**, a. 64, di Torino, pensionata, corso Valdocco 14 bis — **Ambrosino Margherita** fu Andrea, a. 72, di Borgaro, casalinga, via Volpiano 48 — **Grasso Rosa** m. **Vinciguerra**, a. 65, di Torino, agiata, via Santa Giulia 6 — **Bargnino Livio** di Angelo, a. 18, di Torino, corso Giulio Cesare 3 — **Fratelli Olga** di Dino, a. 6, di Torino, via Rossini 28 — **De Grainger Rosa** m. **Beraudo di Pralormo**, a. 72, di Bruno, agiata, via Cavoretto 5 — **Ragusin Alberto** fu Michele, a. 62, di Torino, negoziante, corso Vinzaglio 40 bis — **Bonino Gio. Batt.** fu Giuseppe, a. 65, di Piacenza, commissario, via Cuneo 22 — **Colzio Emanuele** fu Giovanni, a. 73, di Reggio Calabria, agiato, corso Orbassano 61 — **Gaiello Maria** v. **Bertino**, a. 81, di Roccadebaldi, casalinga, corso Galileo 1 — **Navera Vittorio Bartolomeo** fu Giuseppe, a. 81, di Pecetto, farmacista, via Barolo 8 — **Sasso Giovanni** fu Battista, a. 85, di Torino, giardiniere, via Cavoretto — **Mongilleri** 93 — **M. N.** — **Sperti Giovanna** ved. **Vasso**, a. 61, di Torre Pellice, casalinga — **Cavaliere Bartolomeo** fu Domenico, a. 58, di Cassine, agricoltore — **Bertone Margherita** v. **Degiorgis**, a. 63, di Mareglia, casalinga — **Papino Maria** m. **Pes**, a. 25, di Torino, filatrice — **Cerino Chieto** fu Pietro, a. 59, di Trivero, impiegato — **Franchis Anna Maria** v. **Bersano**, a. 60, di Cassie Monferr., casalinga — **Notone Ireline**, a. 2, di Torino — **Mainero Giovanni Secondo** fu Lorenzo, a. 47, ferroviere — **Rinaldi Giuseppa** fu Giorgio, a. 53, di Torino, facchino — **Arduino Emilio** fu Giacinto, a. 43, di Torino, macellaio — **Durando Maria** v. **Durando**, a. 72, di Torino, casalinga — **Deffeyes Maria Dutina** m. **Magistris**, a. 54, di Ercoutes, casalinga — **Fiora Carla** di Ernesto, a. 1, di Torino — **Mario Bartolomeo** di Giovanni, a. 52, di Torino, giardiniere — **Fois Adele** m. **Turci**, a. 49, di Vittoria Veneto, portinaia — **Carolla Marcellina** m. **Franchi**, a. 45, di Luco di Vicenza, coniugata — **Cesperi Sergio** di Donato, a. 35, di Pisa, impiegato.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125

Le sciagure della strada

La tragica morte del dott. Secondo Buronzo

La moglie e il figlioletto feriti

Ci informano da Cremona che la notte scorsa, nei pressi di Casalpusterlengo, vittima di un atroce incidente automobilistico, moriva il medico dottor Secondo Buronzo, notissimo e apprezzato professionista della nostra città. Il camerata Buronzo, valoroso combattente, guidava la sua automobile sulla quale erano pure la moglie, signora Flavia Demonte, e il figlioletto Giorgio, quando la vettura fu urtata e travolta da un autocarro. Il dott. Buronzo moriva quasi sull'istante, mentre la consorte e il piccolo Giorgio rimanevano gravemente feriti.

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possano desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di « mobili per cucina ».*

A MINIMI PREZZI

troverete ancora nei magazzini: **R. De Benedetti - Tessuti Extra, via Cernaia 38 ang. via Manzoni,** assortimenti fantastici in *pure lane, drapperie, seterie.* Visitateci!

LYNX

è l'impermeabile di gran classe.

RUFFATTI

V. Accademia Scienze 2, è Agente esclusivo. Abbigliamento di lusso.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Porino: Corso Vittorio Eman. 86

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Ore 21,15: Comp. Ririeto Macario: « Una lira... l'altra ».
MODERN DANCE: ore 21, via M. Pietà 3.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
CAV DANZE (v. Pomba 7): ore 17 e 21.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22

8 Wiener Elite Ballet.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: « Il mercante di schiavi ». W. Beery, Baxter.
AMBROSIO: « Cervoni segretaria a. J. Arthur. G. Brent, Stander. Primo.
CORSO: Turbine bianco. Senja Henie.
CHIARELLA: Cin-Cin e Comp. Fanfulla
V. EMANUELE: « Sigillo segreto » (Taylor) e Comp. Reichel. Successo.
BALBO: Lasciate ogni speranza. Gandusio, De Rege, Anselmi, Denis. Prezzi: Poltr. 6.60, Dep. 5; Gall. 4, Dep. 3
IDEAL: E' scomparsa una donna e Var.
STATUTO: La luna di Barlow (giallo).
ALPI: « L'isola della furia ». Lindsay.
NAZIONALE Artigli nell'ombra. D. 1.05
MAFFEI: Tarzan's Arizona e gran Var.
MASSIMO: Ombra del dubbio (giallo) con Virginia Bruce, R. Cortez. Ult.
ITALIA: Passo del lupo - Estr. Oriente.
TORINESE: L'irresistibile. Joe Brown.
SAVOIA: Il re della risata. J. Brown.
OLIMPIA: Chi ha ucciso?, giallo. 1.05.
ITALIA Nizza 136: Margherita Gautier
VINZAGLIO: Calino e Adele. C. Gable.

Oggi all'AMBROSIO

un'ora e mezza d'ineffabile gaiezza vi sarà donata dal film *Columbia*

CERCASI SEGRETARIA

ove la comicità delle situazioni ha un amenissimo riscontro nella vivacità degli interpreti.

Jean Arthur

George Brent, Lyonel Stander.

PROGRAMMA COMICISSIMO

e successo di risate

al CINE BALBO

In replica, tra la viva gioia del pubblico il brillantissimo « Lasciate ogni speranza » con Gandusio, De Rege, Anselmi, Denis, ecc., e il cartone Walt Disney *I tre lupetti.*
Prezzi: Poltrone L. 6.60; Dopolav. 5 - Galleria L. 4; Dopolav. 3.

IL CINEMA NAZIONALE

presenta:

in 2.a visione

« ARTIGLI NELL'OMBRA »

con Willy Birgel e Lyda Baarova
Ingresso 1.50 - Dopolavoro 1.05

Locali S.A.E.T.

CORSO

«Turbine bianco» con Sonja Henie (prima). Oggi rappresentazioni di questo primo film di *Sonja Henie*, la famosa olimpionica di pattinaggio, Eroina di una vicenda che vede conquista la felicità attraverso i meravigliosi virtuosismi di farfalla su ghiaccio, che hanno fanatizzato tutti i pubblici d'Europa e d'America. Il film è ricco di belle ragazze, di comici e di episodi comici, di scenette gustose e di musichette piacevoli. Tra gli interpreti principali, che attorniano Sonja Henie, notiamo dei nomi famosi: *Don Ameche, Jean Hersholt, Adolphe Menjou, i Ritz Brothers.*

CHIARELLA

« Cin-Cin » con Shirley Temple (ultimo) e Compagnia di Riviste « Fanfulla » (successo). Prezzi: Loggione L. 2 - 2.a Galleria L. 3 - 1.a Galleria L. 4 - Poltrone L. 6.

V. EMANUELE

« Sigillo segreto » con Taylor, l'idolo delle donne. Segue Comp. di Riviste italiane Reichel (grande successo) ore 16.30 e 22 circa.

Un lieve incendio

Ieri sera in via Venasca 6 in una cantina di proprietà del signor Marcello Coriano si è sviluppato un lieve incendio che è stato subito domato dai pompieri prontamente accorsi. Sono state distrutte dalle fiamme delle casse da imballaggio, della carta e dei trucioli. I danni ammontano a circa 500 lire.

Infortunio sul lavoro. — E' stato ricoverato, ieri alle 15, all'Ospedale Martini per stroncamento della mano destra, che ha richiesto l'amputazione del dito indice e medio, il muratore Emilio Selci di Luigi, d'anni 35, abitante in corso Mortara 46/b. Poco prima mentre lavorava a una presa nello stabilimento presso il quale è impiegato, in corso Francia 282, un ingranaggio della medesima gli straziava in tal modo la mano il dottor Croce lo ha giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Riunione poco attiva e irregolare con oscillazioni alternate in cedenza ed in ripresa. Chiusura in debolezza debole per le Fiat, Viscosa e Montecatini, Burgo e Venchi Unica. Fondi stabili sostenuti ed in leggero aumento.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 80	Meridl. El.	310 —
Id. 1. c.	73 45	P. C. E.	92 75
Redim. 3½	72 775	Sesa	94 50
Id. 1. c.	77 45	Edison	327 —
Rendita 5%	94 125	Dyne	12 40
Id. 1. c.	93 75	Safiglianc	940 —
B.T.N. 1940	102 20	Nebiolo	248 —
Id. 1941	102 45	Tedeschi	184 —
Id. 1943 I	97 50	Napoletano	205 —
Id. 1943 II	92 50	Fiat	933 50
Id. 1944	88 10	Ansaldo	55 50
Torino 4½	456 —	Gint	409 —
Id. 5%	455 —	C. I. R.	330 —
S. Paolo 4%	512 —	Schiapparr.	4 —
Id. 3½ %	511 —	Alta Lanza	172 25
Ferrov. 3%	298 —	Monteponi	516 —
I.R.I. 4½%	101 —	M. Amiata	92 —
Elettr. 4½%	101 —	Montecatini	186 20
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pot.	492 —
Sipi 4%	512 —	Risio	61 —
Lloyd Sab.	4 10	V.-Unica	69 75
Mediterr.	357 —	Lane Borg.	1700 —
Meridion.	103 50	Valli Lanzo	60 —
Torino Nord	355 —	Cot. Merid.	278 —
Navig. A. I.	15 80	Viscosa	481 —
Italgas	71 —	Meni Stabili	215 —
Sip	374 50	Cartiera It.	186 —
Terni	197 —	Burgo	334 50
Valdarno	481 —	Fond. Rinz.	183 50
Ivi-Mare	500 —	Silos	225 —
Stipel	460 —	R. Zuccheri	104 —
Talco Graf.	102 75	Gilardini	125 —
A.N.I.C.		Marelli	131 50
		S.T.E.T.	660 —

CAMBI: Parigi 65,10; Londra 91,10; Turchia 2510,20; Svizzera 436,50; Svezia 468,30; Polonia 358,45; New York 19; Belgio 319,75; Norvegia 472,85; Cecoslovacchia 66,50; Olanda 1060,50; Germania 765,35; Danimarca 420,10; Canada 19; Austria 357,95.

MILANO, 27. — Cons. 926; Assic. Gen. 4450; Medit. 565; Merid. 922; Cotonif. 374; Rubatt. 78; Cantoni 3350; Furier 280; Olona 141,50; Tivino 174; Olcese 490; Stamp. 1070; Conf. 503; Linif. 479; Rossari 718; Rotondi 540; Tosi 66,50; Cotoni. Meridl. 276; Un. Manif. 360; Cucirolo 680; Rossi 4350; Pirelli 137; Cavanni 485; Dermoid. 116,25; Snia 281,25; Pavchetti 233,50; Ansaldo 60,50; Iva 254; Metalli. 257; Andina 90; Monter. 188,50; Palmine 214,50; Breda 263; Bianchi 99,25; Isotta 5.75; Fiat 400,50; Rock. 95; Adr. Elett. 215; Dinerot. 252; Cioli 3,50; Terme 320 ex; Riverina 295; Valdarno 164; Emi. 485; Trezzo d'A. 750; Cipolla priv. 138,50, ord. 116; Sesto 94,75; Edison 326,50; Postero. 264; Sip 71,25; Tirso 168; Vizzola 527,50; Merid. Elettr. 514; Terni 370,50; Unes 13,40; Tecnom. 115,75; Distill. 208; Erid. 533; Raffin. 540; Italgas 13,50; Lanza 174; Petrali 15,75; Aedes 107; Fond. Reg. 7 % 65; Fondi Rust. 113,50; Beni Stab. 216,50; Saiarmia 79,50; Bureni 41; Gr. Alb. 99,50; Italcem. 231; Pirelli It. 1388; Pirelli e C. 415; Anic 103; Silmel. Piemo 225; P. Trei 310; Savia 21,50; Tell 852; Burgo 351; Ind. Ed. 39,25; Snia 677; Chatillon 115.

GENOVA, 27. — Cr. Mobil. 4 % 412; S. Paolo 4 % 541; Merid. 924; Mediterr. 360; Rubatt. 78; Lloyd Sab. 4.15; Alta It. 359; Polare 4.50; Cot. Merid. 277; Snia 480,50; Montec. 187,50; Aquila 89; Iva 254; Ansaldo 56; Metalli. 254; S. Giorgio 382; Fiat 400; Unes 12,50; Sip 71; Terni 278; Zucch. 1402; Raffin. 538; Diselli. 201,50; Molini 301; Acciaier 106; Snia. 210; Burgo 353.

TRIESTE, 27. — Premuda 760; Assicurazioni Generali 4440.

CONSOLIDATI 27 settembre 1937-XV

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 20	73 20	73 25	73 25
Id. 5 % c.	91 10	91 10	—	—
Id. 1. 30	94 30	94 10	94 10	94 10
Red. 5,50%	73 70	73 75	73 50	74 725
B. N. 1940	102 75	102 75	102 80	102 90
» » 1941	102 675	102 75	102 75	102 90
» 4% lordo	92 50	92 45	92 50	92 25
» 5% 1944	96 15	96 20	96 20	96 10
Ven. 3,50%	88 90	88 80	89 80	89 90
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 10	94 10	94 10	94 10
Francia	65 10	65 10	65 10	65 10
Svizzera	450 50	450 50	450 50	450 50
Argentina	—	5 90	—	—
Belgio	319 75	319 75	—	—
Cecoslov.	66 50	—	—	—
Germania	—	765 35	—	—
Olanda	1060 50	1060 50	—	—
Svezia	—	—	—	—

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 27. — Bestiame da macello: buoi al Q.le l. 345-425; vacche 280-350; vitelli 460-495; suini 595-695, magli grassi 460-465.

Novara, 27. — Buoi da macello al Kg. l. 4.1-4.5; manzi 4.1-4.6; vitelli 5.6-6.1; tori 3.5-3.8; vacche 3.2-3.6; suini 4.3-4.

Milano, 27. — Buoi di prima qualità, peso vivo l. 3 al Kg., peso morto l. 6-6.4; id. 2.a qual. peso vivo 4.4-4.70; vacche di 1.a qual. peso vivo 4.45-4.70; id. di 2.a qual. peso vivo 3.6-4.30; tori di 1.a qualità peso vivo 4.65-4.95; peso morto 7.27.

Modena, 27. — Vitelli da latte maturi al Q.le l. 640-700; magnatte da un anno a due 380-430; buoi oltre i 4 anni 450; manzi fino a 4 anni 400-420; buoi di 2.a qualità 400-430; id. di 2.a qualità 350-380; vacche 1.a qualità 340-360; id. di 2.a qualità 270-300; latticinati al Kg. 10,75-11,50; suini grassi da macello fino a 180 chilogrammi al Q.le 580-600; id. oltre i 150 chilogrammi 550.

Ditegio, 27. — Bestiame da macello: buoi al Q.le l. 460-520; vacche 310-360; vitelli 555-640; manzi 400-452.

S. Damiano d'Asti, 27. — Vacche da lavoro per capo l. 2500-3500; id. da macello al Kg. 2.0-4.0; vitelli da macello 4.8-6.0; id. da rosa 70-75; id. da allevare 90-120 per capo; lattonzoli 450-700; suini da macello al Kg. 7.5-7.9; suinetti da latte 100-120.

UVE

Asti, 27. — Barbera al Kg. l. 3.114; uvaggio 9.457.

Canelli, 27. — Moscato al Kg. lire 8.649; uvaggio 10.084; barbera 9.083; freisa 10.56.

Castelnuovo Don Bosco, 27. — Barbera al Kg. l. 9.525; uvaggio 8.838.

Castiglione Tinella, 27. — Moscato al Kg. l. 7-9.80, media 8.40; uvaggi 7.50-8.50, media 8.

In Monferrato, 27. — Bianche e nere al Kg. l. 8-9; selezionate 10.90-12.50.

Modena, 27. — Uva di pianura Lambrusco Barbera al Q.le l. 8-10; Lambrusco Salamino 45-50; Lambrusco grappa rara 45-50; comune di 1.a qualità 33-38; id. di 2.a qual. 25-30.

Nizza, 27. — Barbera al Kg. l. 8.65; freisa 9.17, uvaggio 8.41; moscato 8.31.

Novi Ligure, 27. — Cortese al Kg. l. 8-9; nebiolo e dolcetto 9-10.

Pecetto di Valenza, 27. — Uvaggi al Kg. l. 7.40-7.50; id. alla cantina 6.30-6.40.

S. Salvatore Mont., 27. — Uvaggi al Kg. 7.10-7.30, uve da tavola 9-10.

Torrazza, 27. — Uvaggi comuni al Q.le l. 65-80.

Valenza, 27. — Uvaggi al Kg. lire 6.90-7.10; id. di pianura 6.40-6.60.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Settembre 1937-XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	17,0	14,0	staz.	piov.	—
Genova	20,0	17,0	aum.	cop.	mos.
S. Remo	24,0	21,0	staz.	misto	»
Milano	20,0	15,0	»	cop.	—
Venezia	21,0	15,0	dim.	misto	agit.
Trieste	19,0	15,0	»	»	cal.
Trento	20,0	12,0	»	misto	—
Bologna	19,0	14,0	staz.	cop.	—
Firenze	26,0	18,0	»	misto	—
Ancona	21,0	17,0	dim.	cop.	cal.
Rimini	20,0	15,0	staz.	»	»
Roma	28,4	18,3	staz.	misto	mos.
Napoli	28,0	19,0	staz.	»	cal.
Bari	22,0	17,0	»	misto	»
Taranto	26,0	19,0	dim.	cop.	mos.
Catania	28,0	19,0	dim.	misto	agit.
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	29,0	23,0	aum.	cop.	mos.
Tripoli	32,0	27,0	»	ser.	—
Bengasi	35,0	—	»	»	mos.
Asol	27,0	24,0	dim.	»	»

Confortata dalla particolare benedizione del Santo Padre, e dalla benedizione del Vescovo di Biella è cristianamente spirata la

Contessa

Teresa Olivieri di Vernier nata SALINO

Affranti, ne danno il doloroso annuncio: il marito Conte **Dario**; i figli: **Diodato** con la consorte **Alfonsina Galleani D'Agliano** e figli **Elena, Maritza** e **Paolo; Cesare,** con la consorte **Livia Mussino** e figlio **Maurizio;** i fratelli **Pietro** e **Teonesto Salino** con le consorti e figli; la cognata, gli zii, i nipoti.

La cara Salma verrà inumata nella tomba gentilizia in Cavaglià martedì 28 settembre, alle ore 10. (32745

Cavaglià Biellese, 26-9-1937-XV.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio il Signor

Aime Cav. Andrea

d'anni 73

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Antonio** con la consorte **Fantino Margherita** e figli, **Anita** col marito **Giraudo Bernardino, Maria** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Roascbia il 29 corrente, alle ore 9. (5533

Roaschia (Cuneo), 28-9-1937-XV.

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della compianta **VERGELLONE LENA,** stampa 29 corrente alle ore 10 verrà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Giuseppe. La Famiglia riconoscente ringrazia coloro che si uniranno alle sue preghiere. 23863

Stamane è spirato l'

Ingegnere Alfredo Ruffini

Presidente della Società Navigazione Alta Italia

Ne danno col più profondo dolore l'annuncio: le figlie **Nina** e **Maria Mangiagalli;** il nipotino **Giuseppe;** le cognate **Piera Gibson** col marito **Luigi Albertini** e **Paola Giacosa** col marito **Alberto Albertini;** le zie **Teresa** e **Amalia Giacosa;** i nipoti **Ruffini, Albertini, Garandini** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Parella (Ivrea) mercoledì 29 corr., alle ore 10,30. (3532

Roma, 26 settembre 1937-XV.

La **S. A. Navigazione Alta Italia** ha il dolore di comunicare che è ieri deceduto in Roma il proprio Presidente

Comm. Ing. Alfredo Ruffini

che da oltre vent'anni faceva parte del Consiglio di Amministrazione della Società. (1900

Genova, 27 settembre 1937-XV.

DOMENICA

Juventus - Torino

L'ASTENERSI DAL MANGIARE CIÒ CHE SI DIGERISCE MALE

non guarisce i Mali di Stomaco....

I rimedi acidi, la pesantezza, l'acidità dopo i pasti e tutti quei piccoli malessari digestivi che guastano i piaceri della tavola, indicano la presenza di qualche malanno, dovuto molto probabilmente ad una sovverchia acidità di stomaco che, se trascurata, può condurre a dei mali eccessivamente gravi. Il privarsi poi di quelle pietanze che tanto vi piacciono, ma che non potete digerire, non vuol dire guarire il male. Così facendo correte invece il rischio, astenendovi dagli alimenti essenziali per il buon funzionamento del vostro organismo, d'impoverire il sangue e di nuocere alla vostra salute. Bisogna attaccare il male alla sua stessa sorgente e neutralizzare l'eccesso d'acidità stomacale col prendere, dopo ciascun pasto, una piccola dose di Magnesia Bisurata, in un pò d'acqua. Col diminuire l'acidità del succo gastrico, la Magnesia Bisurata vi renderà la digestione normale e vi permetterà di profittare di tutto il valore nutritivo degli alimenti. La prima dose dà sollievo immediato perfino nei casi più ostinati. Esso si trova in vendita in tutte le Farmacie, in polvere od in tavolette, al prezzo di L. 4,95; ed in grandi flaconi economici a L. 8,10.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

Autor. Pref. Firenze N. 4879 Div. 3ª 15-9-37-XV

E' finalmente pronta la ristampa della ENCICLOPEDIA MODERNA ILLUSTRATA, in 5 volumi, per la quale è stato conservato il prezzo di L. 75.

UN'ENCICLOPEDIA

insuperata, completa, illustratissima, aggiornata agli ultim

GLI SPORT

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

TORINO E JUVENTUS:

due squadre delle quali si parla e si riparlerà

L'impresa del Torino domina la scena della terza giornata del campionato nazionale. Ci sono, è vero, altri fatti degni di rilievo, ma le discussioni vertono proprio sul risultato della gara di San Siro, la prima della stagione che ha posto di fronte due delle più quotate squadre del torneo.

Il Torino cece dall'avventura di Milano con tutti gli onori. Era stato assai criticato in occasione degli esordi e del suo risultato, possiamo volgere lo sguardo sul resto del fronte.

Sola al comando

Chela chela la Juventus è arrivata a sei punti in tre incontri ed è ormai sola al comando della classifica. Vale per la Juventus quanto s'è detto per il Torino. Non c'è da entusiasmarsi ma neppure di disperare.

Non dimentichiamo che la Juventus ha dovuto affrontare, nelle tre prime giornate, due delle più quotate squadre del torneo.

Il 26 ottobre, quando la Juventus avrà incontrato la Roma, il Genoa, il Bologna, il Milano, il Napoli e il Torino, allora soltanto potremo dire se la squadra bianconera è veramente in ripresa.

Per ora, diciamo che la Juventus ha fatto il suo dovere.

Ha battuto il Bari, i suoi tifosi hanno sempre un segno indecifrabile, poichè Cabetto lende si più difficile; si che le sue segnature rassomo autentici capolavori di abilità, bravura, astuzia. Presentemente la «zabretto» presta il proprio servizio militare; fantaccino in grigio-verde, cannoniere in maglia bianco-nera.

CABETTO, della Juventus, visto da Cattaneo.

Spesso volte, durante la partita di calcio, nel corso di qualche concitata azione di gioco, è facile sentir gridare dai portieri della squadra avversaria della Juventus, ai propri terzini: «Fate attenzione a Cabetto!». E l'ingiunzione è pienamente giustificata in quanto il centravanti bianconero in area di rigore significa pericolo immediato. Guglielmo Cabetto appartiene al tipo di giocatori che sanno segnare i goals. Puro prodotto della scuola juventina, entrato giovanissimo in prima squadra, al primo anno ebbe al suo attivo 30 violazioni di reti avversarie; l'anno scorso la sua cifra di reti utili fu di 26. Quest'anno, alla terza giornata del torneo ha già segnato due goal, quelli di domenica alla Bari. I suoi falletti hanno sempre un segno indentificabile, poichè Cabetto tende ai più difficili; si che le sue segnature rassomo autentici capolavori di abilità, bravura, astuzia. Presentemente la «zabretto» presta il proprio servizio militare; fantaccino in grigio-verde, cannoniere in maglia bianco-nera.

dei precedenti incontri. C'erano molte cose che giuocavano i tecnici e gli stessi sostenitori a torcere il naso. Pareva che la squadra avesse perso le sue belle doti di cuore e di volontà, che il mito del «campionissimo» serpeggiasse nelle file della compagine, che la vena del fresco gioco granata si fosse inaridita. La trasferta a Milano capitava, insomma, in un momento difficile. Proprio quando la linea di attacco lamentava l'assenza di un uomo di punta e la mediana doveva sostituire il suo centro titolare. In queste condizioni si poteva credere che il Torino andasse diritto alla sconfitta di fronte ad un Milan che, per contro, ad una vittoria interna ne aveva aggiunto una ottenuta in campo avversario. Il pronostico non era certo per i granata. Le previsioni non potevano essere liete.

Indicazioni esatte ?

Sapete, invece, che cosa è successo. Incompleto, rimaneggiato, costretto a giocare in parte fuori del suo ruolo, il Torino ha smentito ogni previsione, ha presentato una partita esemplare, ha ritrovato il suo stile e la sua forza. Ha vinto e convinto. Meritatamente anche nella difesa, una azione ricorda nella mediana, una manovra spiritata, veloce, bella dell'attacco. Contini che alto giovane prima erano apparsi insufficienti si sono meritate tutte le lodi; la squadra intera, che poteva più di loro, s'è battuta magnificamente.

Si tratta di indicazioni esatte? E' il Torino, in grande squadra che può puntare alla conquista del titolo? E' ancora, come nelle scorse stagioni, la «più bella unità d'Italia»? Oggi si deve rispondere di sì, anche se qualche dubbio assilla, anche se si pensa che la formazione di Milano era del tutto eccezionale. Allenia, infatti, deve riuntrare, e l'attacco deve trovare ancora il suo schieramento migliore. O l'ha trovato già con lo spostamento di Palumbo e l'inclusione di Ferrero? Solo i successivi sviluppi della lotta diranno come ed in qual modo la squadra troverà la sua sistemazione ideale, ma intanto il successo ultimo è valso a dimostrare che il pessimismo al quale molti si ispiravano nel parlare del Torino era del tutto fuori luogo.

Noi non siamo per gli entusiasmi e per le parolone grosse. Non ci illudiamo che una vittoria, sia pure importante, sia pure preziosa, spiani la via ad una squadra che deve lottare ancora per molti mesi, che non è se non all'inizio della sua fatica, che ha problemi da risolvere e difficoltà da superare. Ma siamo lieti di aver cacciato fra quanti hanno voluto giudicare prima che i fatti dessero indicazioni attendibili. E siamo lieti, soprattutto, di aver ritrovato nel Torino, sia pure con le lievi varianti che sempre si debbono registrare in un passaggio di stagione, la squadra che aveva saputo offrirci tante piacevoli sensazioni la annata di desolante grigiore. Siamo lieti che il Torino, pur con la sua forzata ormai affermata, abbia ancora il cuore del combattente; che sia ancora l'entusiasmo e la volontà a potenziare la forza dell'insieme.

Il risultato di Milano cancella, dunque, molte critiche inpunite ed affrettate. Dimostra che la squadra è saggiamente diretta, che non v'è dissidio fra i giocatori, ma, anzi, una solidarietà cementabile. E questo conta assai più del due punti. D'altro canto non cadranno il Milan. Gli fa perdere, è vero, la posizione di comando che s'era nuovamente con le precedenti vittorie, ma chi ha che il Milan ancora più del Torino era in formazione eccezionale può con ragione pensare che nel giro di una settimana la squadra può migliorare notevolmente la sua inquadratura. Gabardo ed Arpioni hanno collaudato in loro efficienza nelle riserve e s'è visto che entrambi saranno di valido aiuto alla prima linea. E la mediana si rinfrancherà, perchè i giovani che la compongono sono volitivi, fieri combattenti, ragazzi che amano la lotta. Non ci pare, insomma, che alle lodi tributate al Torino debbano fare da contrappeso critiche severe al Milan.

Detto esaurientemente della gara di Milano, dei suoi protagonisti e del suo risultato, possiamo volgere lo sguardo sul resto del fronte.

Sola al comando

Chela chela la Juventus è arrivata a sei punti in tre incontri ed è ormai sola al comando della classifica. Vale per la Juventus quanto s'è detto per il Torino. Non c'è da entusiasmarsi ma neppure di disperare.

Non dimentichiamo che la Juventus ha dovuto affrontare, nelle tre prime giornate, due delle più quotate squadre del torneo.

Il 26 ottobre, quando la Juventus avrà incontrato la Roma, il Genoa, il Bologna, il Milano, il Napoli e il Torino, allora soltanto potremo dire se la squadra bianconera è veramente in ripresa.

Per ora, diciamo che la Juventus ha fatto il suo dovere.

Ha battuto il Bari, i suoi tifosi hanno sempre un segno indecifrabile, poichè Cabetto lende si più difficile; si che le sue segnature rassomo autentici capolavori di abilità, bravura, astuzia. Presentemente la «zabretto» presta il proprio servizio militare; fantaccino in grigio-verde, cannoniere in maglia bianco-nera.

pure bisogna credere che Pavarsa del bianco neri sia un fatto del tutto occasionale. La Juventus non ha l'elegante di gioco del Torino, ma il complesso dell'unità è assai solido. Tentenna un po' la mediana, anche perchè le condizioni fisiche di Monti sono quinte, ma la difesa è una roccaforte e Pullucco ha idee pratiche. E', comunque, una squadra dura da superare, una squadra che, senza dare spettacolo, impressiona. Una squadra che, specie sui terreni avversari, saprà far valere la sua forza e la sua esperienza. Il Torino, che l'avrà di fronte domenica prossima, non deve e non può illudersi di poterla superare di slancio. La sua calma e la sua regolarità possono stroncare l'avversario focoso che si spinga troppo decisamente all'attacco. La Juventus è difficile da capire, difficile da frantegnare, soprattutto difficile da battere.

Al secondo posto con il Torino è la Roma. Dopo la gran vittoria ottenuta nella giornata inaugurale s'è un po' calmata, ma pure somma punti e fa la sua strada. La regolarità dovrebbe proprio cacciare una delle due squadre migliori.

La Lazio conquista un successo ed un pesaco il pareggio di Lucca? A noi pare una affermazione perchè da anni nessuna squadra riesce ad espugnare il terreno del rosso neri, ma c'erano di fatto che in due gare disputate in trasferta la squadra laziale, che ha una prima linea apprezzabile tecnicamente, non sia riuscita a segnare. Forse manca ancora di rodaggio la linea necessaria per il perfetto funzionamento. La stessa cosa dicasi del Bologna, che non ha fatto molto superando con lo scrigno di un solo punto la neo-promossa Alessandria.

Anche nella zona meno alta della classifica s'è avuta il fatto sensazionale: la vittoria del Liguria a Livorno. Il successo è maturato attraverso situazioni particolarmente favorevoli all'undici di Balonceri, ma ha, ad ogni modo, un'importanza notevolissima. Le squadre ammarate restano a zero punti, ma ha uomini toli nelle mue file da far ritenere probabile una riscossa efficace.

Luigi Cavallero

La "Legnano,, rimette in palio il *Trofeo Emilio Bazzi*

Roma, 27 notte.

La Casa «Legnano», che ieri, per merito di Gino Bartali, si è aggiudicato il «Trofeo Emilio Bazzi», con gesto altamente apprezzato ha deciso di rimettere in palio il trofeo stesso nella stagione ciclistica dell'anno XVI.

Mortale incidente al « centauro » Benelli

Rimini, 27 notte.

Un luttuoso incidente stradale si è dovuto purtroppo registrare questa mattina, alle ore 11.15, ad un chilometro da Riccione. Una motocicletta Benelli 500, guidata dal noto corridore Antonio Benelli fu Luigi, di anni 35, dimorante a Pesaro, giunta a forte andatura alla curva di San Lorenzo andava a cozzare violentemente contro un'automobile guidata dal mediatore Righini Torino fu Francesco, di anni 40, residente a Forlì.

Nel tremendo urto l'automobile si rovesciava mentre il povero motociclista faceva un pauroso salto, cadendo malamente a circa 5 metri dal posto della sciagura e rimanendo ucciso sul colpo per la frattura della base cranica. Sul posto si è portato il Procuratore del Re per le constatazioni di legge. La salma, nel pomeriggio, è stata trasportata all'ospedale di Riccione, dove, poco dopo, sono giunti i dirigenti e numerosi operai della fabbriche Benelli, di Pesaro, che hanno sostato lungamente in segno di devoto ed affettuoso omaggio dinanzi alla salma del loro indimenticabile direttore e camerata.

La scomparsa di Antonio Benelli reca una grave perdita nel campo motociclistico nazionale. Infatti il valoroso centauro, nella sua lunga carriera di corridore, è riuscito a vincere, nella cilindrata 175, per ben cinque volte il campionato nazionale. Ma, mentre egli passava di trionfo in trionfo, nel circuito del Tigullio e Santa Margherita Ligure doveva rimanere vittima di un grave incidente motociclistico che lo teneva immobilizzato per molto tempo. Da allora, per le gravi ferite riportate, abbandonava la competizioni per calleudare esclusivamente le sue motociclette. E' stato appunto in una di questi collaudi che la sorte ha voluto troncare la sua gloriosa esistenza. Gli sportivi di tutta Italia si inchinano ogni, reverenti, dinnanzi alla salma del valoroso scomparso.

A Theo Rossi il giro migliore nella « Coppa del Presidente »

Washington, 27 notte.

Il cronometraggio definitivo della gara motonautica internazionale svoltasi ieri sul fiume Potomac, su di un percorso di 45 miglia, conferma che vincitore è stato l'americano Perry, il quale pilotava il motoscafo *Notre Dame*. Il Perry ha ottenuto la media più elevata nelle tre prove, che egli ha percorse nel tempo di 45'18" e 1'8 di secondo.

Il conte Theo Rossi di Montelera, classificatosi secondo, ha battuto il primato della corsa nella prova singola, raggiungendo la media di 66,128 miglia orarie, nonchè il primato del giro, alla media di 68,702 miglia orarie. Guido Cattaneo, terzo nella classifica finale, ha occupato il terzo posto nell'ultima prova, alla media di 58,613 miglia all'ora. Il conte Rossi di Montelera ha dichiarato all'*United Press* che egli avrebbe voluto spingere il suo scafo alla massima velocità, ma che ciò sarebbe stato imprudente dato lo stato agitato delle acque. Se oggi le condizioni atmosferiche lo permetteranno, egli tenterà di battere il suo stesso primato.

Il torneo meranese

In attesa dell'inizio del Trofeo Mussolini

Merano, 27 notte.

La prima giornata del 17° Torneo internazionale di tennis si è chiusa senza che veruno disputato nemmeno un incontro. Si è proceduto invece al sorteggio delle coppie che parteciperanno al Trofeo Mussolini ed alle altre gare in programma. E' stata ritirata la iscrizione di Mangold, che doveva formare coppia con la Minarbi. Così questi aspetta la nuova designazione. Si attende pure il nome del compagno che giocherà con Scotti, la quinta coppia del Trofeo Mussolini. Si apprende che il Belgio presenterà una seconda coppia in difesa dei suoi colori, formata da Poten-Mouvet. Le iscrizioni al Torneo hanno superato il centinaio. Gli strabieri vi figurano per oltre due terzi.

NOTIZIARIO

Riunione di rappresentanti le società atletiche. — La F.I.D.A.L. (nella riunione che si terrà nel prossimo mese di ottobre e i primi di novembre, una riunione alla quale parteciperanno tutti i rappresentanti delle maggiori società di 1ª e 2ª divisione, sarà impartita le disposizioni per l'attività dell'anno XVI.

Il giro di Tilden e C. in Italia. — Si sta in questi giorni allestendo il programma definitivo della tournée di professionisti stranieri di tennis Tilden, Shields, Martin Plun e Hamilton. Tilden e compagni saranno in Italia dall'8 al 20 del prossimo ottobre, dopo di che si imbarcheranno a Napoli per l'Australia. Con ogni probabilità gli assi stranieri della racchetta si fermeranno a Genova il 9 o 10 ottobre, a Milano il 12, 13, 14; a Firenze il 15 e 16; a Roma il 16 e 17 e il 17 e 18; a Napoli il 19.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI, ieri sera, la sala era gremita di pubblico plaudente per l'ottima replica del «Piccolo giallo» di Francini, data a prezzi popolari. Come abbiamo già annunciato, questa sera la Compagnia Maverio riprende «Tra tre l'altro» di Mucario e Bian, una delle più divertenti riviste di repertorio. Resta confermato per la sera di lunedì 4 ottobre, il debutto della Compagnia del Teatro Moderno, con «I rapaci» di Barbiera Giannini.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica — 8, 13, 14, 20.10, 23: Giornale radio — 11.30: Dischi — 12.30: Dischi — 12.45: Impressioni sulla visita del Duce alla Scuola del Fascio di Berlino — 13.15-13.30: Selezione di operette diretta dal M° Cesare Gallino — 14.10-14.20: Comunicato sul turismo - Borsa.

Ore 16.40: Canzoni Raffin e Piccardo Italiano — 17.15: Concerto del violinista R. Caponi — 17.50-17.55: Boll. presagi.

Ore 18.35-20.10: Trasmissione speciale dallo Stadio di Berlino — 20.30: Conversazione di S. Cesolenghi — 20.40: Musica varia — 21.5: Parte prima del concerto sinfonico-vocale di musica italiana agli ascoltatori tedeschi, in occasione della visita del Duce in Germania; direttore d'orchestra S. E. Pietro Mascagni; esecutori: Lina Pagliughi, Beniamino Gigli e Tancredi Pasero — 22: Attualità — 22.10-23: Parte II concerto sinfonico-vocale — 23.15-23.55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Le Stazioni di Roma III, To 2 e Mi 2 trasmetteranno alle ore 17.15 un concerto dell'organista Alceo Galliera (musiche moderne da ballo, come da Radiocorriere); dalle 21.5 alle 23 lo stesso programma di To I.

Vienna: Ore 20.15: Fisarmoniche e chitarre — **Bruxelles** II: 20.45: Radiocherchestra — **Lilla:** 20.30: Commedia — **Marsiglia P.T.T.:** 20.15: Concerto di dischi — **Parigi P.T.T.:** 20.30: Concerto sinfonico — **Radio Lione:** 20.30: Musica d'opera — **Radio Mediterranée:** 20.15: Musica da ballo — **Tolosa P.T.T.:** 20.30: Commedia — **Amburgo:** 21: Concerto orchestrale — **Berlino:** 20.10: Musica leggera — **Breslavia:** 20.20: Radiocherchestra e solisti — **Colonia:** 20.10: Concerto di dischi — **Emdenwoolkano** 20.10: Radiocherchestra e solisti — **Droitwich:** 20: Concerto diretto dal H. Wood — **Lussemburgo:** 20.30: Musica varia — **Oslo:** 20: Concerto vocale — **Budapest:** 20.30: Concerto sinfonico — **Monte Ceneri:** 20.30: Orchestra e soprano — **Bucarest** II: 20.55: Concerto orchestrale.

Il fegato è il laboratorio chimico del nostro organismo

Il Purgante Gazzoni

(bustine giallo - foglio verde)

felicemente sperimentato nelle maggiori Cliniche italiane ed Estere, è il Purgante perfetto, il lassativo ideale. Per la sua speciale composizione è indicato anche ai sofferenti di fegato ed essendo privo di zucchero possono usarlo anche i diabetici.

Non dà nausee, non dà dolori. Si prende in tazza o in cachet. Provatelo! Tutti dicono:

È un fenomeno!

Unico purgativo con cachets
Unico lassativo: un cachet ogni due giorni.
Scatola da 8 cachets: L. 1 —
Scatola da 16 cachets: L. 1.8 —

Aut. Pref. Bologna n. 35987 IV-37-XV

VAGONS-LITS // COOK

VIAGGI in COMITIVA a PARIGI il 9 e 23 ottobre. Iscrizioni e programmi presso tutte le Agenzie Wagons-Lits/Cook.

ERNIA

Se, malgrado la pressione del cuscinetto, la vostra ernia sfugge o s'ingrossa, provate gratis il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
senza molle né cuscinetti
smontabile, lavabile.

La Specialista della Casa riceverà a:
TORINO sabato 2, domenica 3 ottobre Albergo Fiorina, c. P. Micca.
NOVARA: giov. 30 sett., Alb. Stazione
VERCELLI: ven. 1° ott., Alb. Tre Re
BIELLA: lun. 4 ott., Alb. Angelo
Catalogo gratis
DI BERNARDO, Viale Monza 31, Milano

VENE

varicose vengono guarite radicalmente con un trattamento nuovo assolutamente indolore che, senza operazioni cruente, senza iniezioni, fa scomparire completamente le vene stesse.

Istituto Elettroterapeutico VIGLIZIO
TORINO - Via Nazionale 56
Autorizzazione Prefettizia N. 0564 2

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio nè che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti dei correntisti si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le cessioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto del lo stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di aggredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli Uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. 162

L'amico del cacciatore

E' naturalmente il cane. Chi conosce i cacciatori sa con quale interesse e con quante cure essi pensano al fido animale. A tutte le normali cure per la salute e la pulizia dei loro cani, i cacciatori esperti aggiungono i frequenti lavaggi all'acqua con sapone *alla nicotina*. Bisogna sapere che questo ottimo prodotto ha una efficacia insuperabile per la lotta contro gli insetti e parassiti di ogni genere che si annidano nel pelame dei cani. Ricordate: *sapone alla nicotina*. Si vende in due tipi: incoloro e profumato al bergamotto. Domandatelo al vostro tabaccaio.

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
(negli uffici PUBBLICITÀ)
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, inviri esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della rubrica scelta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città, compilata per sette parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un prezzo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono seguirne il ritiro diretto esibendone della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI motori diesmo trasformatori gruppi Diesel vendonsi. Lampada Sirza 141. 61756

ALTERNATORI trasformatori motori diesmo vendonsi. Ingegneri Pariani & Aelietta, Cigna 5. 2608

ARTICOLI scolastici, cartelle, quaderni, cancelleria ufficio, agende, calendari adatti per réclame, ingrosso, dettaglio, l'articolo Gay, Corte Appello quattordici. 2301

BRILLANTI, smeraldi, giadeiti compero, pressi superiori. Scrivere Toschi, via Orefici 1, Milano, Recomi Torino oppure vostro pellegrinaggio. 5461

OFFICINA meccanica assume lavori tornio, rettifica, fresa, scrivere oggetto 63 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61774

ROTAIE carrami, Prodotti e ferri vari d'occasione per costruzioni. Carignano, via Nizza 30 bis, interno 18. 22687

TIPOGRAFI. Occasione vendesi macchina Michle verticale linotype mod. 4 e pieghatrice Rechiung 70x100 a 2 pieghe con terza piega destra e sinistra, cucitura a filo refe sulla terza piega. Scrivere cassetta 78 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5309

TORCHI vinacce fusi trasportabili vendo Donato, via Foscolo 5, Torino. 22187

TRE litri metropiombo pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità assoluta. Referenze firmate. Palmieri-Berica 3445

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. G. I. Addis Abeba autorizzatore rappresentanze vendi riferendo due ottobre assume incarichi, accompagnatore viaggi. Scrivere cassetta 44 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61727

CERCASI venditore lampadina incandescenza stilleggratica, caminonuova, novità. Rizzoli, piazza Carlo 6. 37060

PALERMO. Cerco rappresentanze. Referenze, garanzie. Antonino Merla, Albergo Suisse, Torino. 22762

2) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI aiuto ufficio per contabilità dattilografia. Presentarsi Pagani, via Bazzani 67. 61740

CERCASI cameriera abilissima tutto fare. Referenze. Presentarsi pomeriggio Zumino, San Massimo 14. 61711

CERCASI impiegata contabilità, pratiche agenzia; referenze pretese. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61717

CERCASI persona 25-28enne relativamente tutto fare, referenze, famiglia due persone. Scrivere cassetta 128 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37063

CORSI Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Cultura Commerciale, Istituti Stet, Po due. 22728

INCOGNERE giovane, conoscenza lingue, per lavoro in fonderia ghisa cercasi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 211 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22767

INGEGNERI industriale meccanico, giovane, cercasi da importante stabilimento industriale Italia Centrale. Indirizzare offerta a De Angeli, casella postale 372, Roma. 5522

INGEGNERI giovani, volonterosi, sperimentati corsi serali, aprenderebbero importante gruppo industriale genovese, destinati insegnamento tecnologia, matematica, meccanica, disegno. Scrivere cassetta 57 S, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5485

PERITO industriale giovane privato, da impiantare stabilimento per lavoro in fonderia ghisa. Scrivere cassetta 211 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22766

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. G. I. Addis Abeba autorizzatore rappresentanze vendi riferendo due ottobre assume incarichi, accompagnatore viaggi. Scrivere cassetta 44 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61727

ABBIAMO occasione permisto terreno Valentino qualunque occasio, fisrbimobili. 22750

ABBIAMO rivendita generali centralissima 1200 copie occasionissima. Garibaldi 18, Carignano. 22740

ABBIAMO rivendita pane 120-300 kg. 24.000 occasionissima. Garibaldi 18, Carignano. 22741

A. Bottiglieria centrale 250 coppa urgente cedere, Rapida, Lagrange 29. 61756

A. Latteria goldaria 240 litri redditi 25.000, Rapida, Lagrange 29. 61704

ALBERGO Ristorante Caffè Nazionale Vedova Trotta, Ivrea, avviatissimo vedesi blocco trattative dirette. 3515

ALIMENTARIO coppa 1000 unito portici centro signorile vedesi motivi salute. Deposti, Corte Appello 7. 61793

API. Garibaldi 20. Latteria centrale 2000 litri redditano 30.000. 61763

A. Rivendita pane panificazione centrale forte vendita 22.000. Rapida, Lagrange 29. 61735

A. Rivendita pane Kg. 150, centrale, 37.000. Demaria, Garibaldi 22. 22758

AVVIATISSIMO centrale elegante bella trattoria, grandi redditi 40.000. Calandri, Garibaldi 18. 22760

CITTADINA vicino Torino vedesi avviata panificazione e cartoleria bazar, Deposti, Corte Appello 7. 61725

DROGHERIA confetteria centralissima affittasi due milanese registrazione successiva. Telefono 42-960. 61434

DROGHERIA, pasticceria, bellissimo, forte reddito, 12.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 22790

FARMACIA dintorni Torino vendesi affittasi. Scrivere cassetta 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61731

MERCERIE scampoli avvisi stimo tronto causa redesi 7000. Deposti, Corte Appello 7. 61726

RIDENTE cittadina provincia vedesi avviato caffè ristorante. Deposti, Corte Appello 7. 61724

RILEVESI commestibili, latteria, drogheria, bottiglieria, panetteria, tabaccheria, giornali, Demaria, Garibaldi 22. 22789

4) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI ainto ufficio per contabilità dattilografia, Presentarsi Pagani, via Bazzani 67. 61740

CERCASI cameriera abilissima tutto fare. Referenze. Presentarsi pomeriggio Zumino, San Massimo 14. 61711

CERCASI impiegata contabilità, pratiche agenzia; referenze pretese. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61717

CERCASI persona 25-28enne relativamente tutto fare, referenze, famiglia due persone. Scrivere cassetta 128 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37063

CORSI Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Cultura Commerciale, Istituti Stet, Po due. 22728

INCOGNERE giovane, conoscenza lingue, per lavoro in fonderia ghisa cercasi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 211 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22767

INGEGNERE industriale meccanico, giovane, cercasi da importante stabilimento industriale Italia Centrale. Indirizzare offerta a De Angeli, casella postale 372, Roma. 5522

INGEGNERI giovani, volonterosi, sperimentati corsi serali, aprenderebbero importante gruppo industriale genovese, destinati insegnamento tecnologia, matematica, meccanica, disegno. Scrivere cassetta 57 S, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5485

PERITO industriale giovane privato, da impiantare stabilimento per lavoro in fonderia ghisa. Scrivere cassetta 211 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22766

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI aiuto ufficio per contabilità dattilografia, Presentarsi Pagani, via Bazzani 67. 61740

CERCASI cameriera abilissima tutto fare. Referenze. Presentarsi pomeriggio Zumino, San Massimo 14. 61711

CERCASI impiegata contabilità, pratiche agenzia; referenze pretese. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61717

CERCASI persona 25-28enne relativamente tutto fare, referenze, famiglia due persone. Scrivere cassetta 128 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37063

CORSI Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Cultura Commerciale, Istituti Stet, Po due. 22728

INCOGNERE giovane, conoscenza lingue, per lavoro in fonderia ghisa cercasi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 211 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22767

INGEGNERE industriale meccanico, giovane, cercasi da importante stabilimento industriale Italia Centrale. Indirizzare offerta a De Angeli, casella postale 372, Roma. 5522

INGEGNERI giovani, volonterosi, sperimentati corsi serali, aprenderebbero importante gruppo industriale genovese, destinati insegnamento tecnologia, matematica, meccanica, disegno. Scrivere cassetta 57 S, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5485

PERITO industriale giovane privato, da impiantare stabilimento per lavoro in fonderia ghisa. Scrivere cassetta 211 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22766

MASSARI LABORATORIO DI VIA ROMA
RIPARA STILOGRAFICHE SUBITO E BENE
ha stilografiche SPECIALISSIME per la SCUOLA
PER REGALI E SPOSI

PONTINERIA vicinanze via Frejus libera. La novembre affresi cestinati soli. Scrivere cassetta 127 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37061

SCUOLA meccanici: azienda stabilimenti Soc. Anon. Ing. C. Olivetti & C. Ivrea assume giovane laureato o laureata quale insegnante fisso materie scientifiche. Inviare direttamente completo curriculum vitae. 37903

20-35 giornalisti, Cervanni avvisano persone, aventi ore libere, affidando facile produzione domicilio. Opuscolo gratis. Desiderando campioni lavoro rispettivi lire due. Stabilimenti Manila, Roma. 4492

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,75 per parola - Minimo L. 7

CHIMICO farmacista provetto occuperebbesi preferibilmente città. Scrivere: tessera F.N.C.F.I. 276.321 fermo posta Brescia. 61719

GIOVANE meccanicista diplomato, migliorare corrispettivo, occuperebbesi possibile. Scrivere cassetta 45 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61739

ORGANIZZATORE amministrativo, perfetto contabile, esperto norme sportivi, stradali, offresi ovunque ove diverse sedi. Scrivere cassetta 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61676

STENODATTILOGRAFA libera prima impiego offresi. Pino, Basilicata 12, Torino. 61681

30enne aggiustatore specializzato apparecchi precisione attima conoscenza disegno desiderando migliorare offresi ovunque sappia utilizz produzione. Tessera postale 463495, Torino. 61721

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 28enne provato qualunque macchina piccolo domestico. Telefonare 50-331 mattino. 22731

ELETTRICISTA abilissimo piccoli lavori di elettrotecnica montaggio o riparazioni offresi. Scrivere cassetta 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61730

SIGNORINA seria bella presenza, ottima referenze offresi studio medico, dentistico o albergo. Scrivere cassetta 200 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22676

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE: signorina impartisce rapidamente propria lingua. Corso Vinzaglio 32, terzo. 61745

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO Comunale Domicile, Pinerolo, Scuole Regie, Licei, Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Avviamento, Elementari, Preparazione intensiva ammissione Corso Superiore Tecnico Magistrale. Ambiente familiare. Rette mitl. Chiedasi programma. 36865

COLLEGIO Cuorgnè, Romagnano Sesia (Novara). Anno 75.o. Regio avviamento privato classi elementari medie inferiori superiori. Scuola tecnica commerciale corsi speciali. Ricupero anni. 22193

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri. Regio Ginnasio Liceo, Regie Commerciali, Istituto Inferiore privato. Ricupero anni. Chiedere programmi. 20007

CONVITTO Civico, Carmagnola, Scuole Municipali, Regio Ginnasio Liceo, Commerciale, Elementari 22196

ISTITUTO Oddenl, Torino, via dei Mille 16, telefono 42-958. Corsi diurni serali per Ragionieri, Geometri, Computisti Commerciali, Avviamento. 21973

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante stabile signorile, termosifone, unica inquilino. Via Cibrario 20. 61

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 28 Settembre 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

Giornata eccellente dal punto di vista intellettuale per la posizione della Luna rispetto a Mercurio e Nettuno. Le risoluzioni agevolate l'istinto, l'ispirazione e i lavori di ingegneria, anche i liberalismo, saranno probabili fattori. Gli errori di giudizio, data l'opposizione della Luna a Giove. Buona influenza sul commercio e i viaggi; cautela per le migrazioni lontane.

I nati oggi, di eccellenti qualità intellettuali, intuitivo di eccellente memoria, forte istinto e vivo immaginazione. Qualità che però, potrebbero labbare il che giudizio e indurlo ad errore e esagerare. Tendenza ripetta alle esagerazioni e, perciò, alla presunzione.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione del Mediterraneo occidentale ha ritirato verso nord, portando il minimo sul golfo del Leone e collegandosi con la depressione d'Islanda; quest'ultima interessa il margine occidentale europeo e tende ad avanzare lentamente verso levante. Il rimanente d'Europa e Mediterraneo centrale sono ancora dominati dall'anticiclone, che presenta una zona di massimo sulle regioni balcaniche. Tale situazione determina la persistenza di correnti meridionali di aria temperata sull'Italia settentrionale e centrale, e sub-tropicali sull'Italia meridionale.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo generalmente coperto con precipitazioni, specie sulla Liguria. Qualche schiarita pomeridiana in Val Padana. Venti meridionali moderati. Temperatura stazionaria. Mare ligure mosso.

Le "freccie,, conquistano nuove posizioni in Aragona

Fermenti di rivolta nelle file rosse -- Cinque capisaldi conquistati nelle Asturie dopo la caduta di Riano -- Successi nazionali presso Toledo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Vitoria, 27 notte.

Gli sforzi marxisti per distrarre dal fronte asturiano e lenocare le forze premono in una marcia lenta e faticosa, ma ormai inarrestabile. Le estreme difese dei minatori, assumono aspetti disperati. Si vorrebbe, da parte degli alti comandi bolscevichi, provocare la necessità per i nazionali di sospendere l'offensiva al nord, mediante una vasta iniziativa sui fronti di Aragona e nei settori di Jaca e Teruel.

La prima offensiva contro Saragozza fallì, come si ricorda, ed è in corso di fallimento questa seconda. Ma l'insistenza indica come, a qualunque costo, il governo di Valencia voglia impedire a Franco di abbrigarsi del fronte nord e, una volta occupata Gijon, portare altrove, come diceva ieri, tutti gli effettivi e il materiale, nelle montagne fra la provincia di Leone e il Mar Cantabrico. Lo scopo finale dei rossi è quello di pigliar tempo, raggiungere i primi mesi dell'inverno, cristallizzare la lotta sulle posizioni, e, nella necessaria sosta imposta dal crudo clima, sperare che gli avvenimenti della politica internazionale volgano in favore della stella sovietica. Tale è la decisione dell'Alto comando nazionale e, passiamo anche dire, che la lotta nel settore settentrionale sarà condotta fino alla definitiva liberazione di Gijon e alla conquista totale della regione asturiana.

Attacchi che si frantumano

Malgrado i recenti concentramenti di forze, l'iniziativa marxista si spezza quotidianamente. Il problema dell'esercito rosso appare insanabile. Il morale delle truppe è disastrosamente basso. Le crudeli misure correttive adottate dai comandi per indurre i battaglioni a battersi contro gli sbarramenti di fuoco, eccitano fermenti di ribellione nelle file. Le truppe catalane, impiegate sul fronte aragonese combattono di malavoglia.

L'attacco effettuato ieri dalla 153.a e 165.a brigata catalana, fra Medina e la strada di Castellon de la Plana avrebbe dovuto sortire un brillante esito. I rossi tentavano di raggiungere la strada nazionale, per tagliare un'importante via di comunicazione alle spalle dello schieramento nazionale. Hanno effettuato una violenta preparazione di artiglieria e tentati alcuni bombardamenti aerei, dispersi dalla caccia legionaria.

Sono partite quindi le fanterie all'attacco, seguite da trenta carri russi, in funzione di artiglieria mobile. L'azione si è frantumata rapidamente sulla trincea della colonna Sancos. Le armi automatiche dei nazionali ed un rapidissimo contrattacco hanno ricacciato i catalani sulle loro posizioni. Anche a Puentes de Ebro si è ripetuta l'azione. Fanterie nemiche sono venute sotto le posizioni, senza slancio alcuno.

Stanotte l'attacco a Puentes de Ebro si è ripetuto. Le truppe catalane sono state mandate avanti, nella oscurità, sperando nella sorpresa. Lo scontro ha avuto una durata ancora più breve. Le scelte nazionali hanno dato l'allarme tempestivamente, e subito nella fonda notte, gli sbarramenti di mitragliatrici, la piccola artiglieria da trincea, hanno innalzato un confine di fuoco, lungo la linea. Unico risultato è che numerosi miliziani hanno profittato delle tenebre per nascondersi e, poi, arrendersi. Le dichiarazioni di questi prigionieri concordano col dire che la caduta di Gijon e la liberazione delle Asturie è data per certa ai comandi rossi, e si tenta disperatamente un diversivo in Aragona e negli altri fronti per ritardare la tragedia. «Ottenere anche un minimo successo» è la parola d'ordine di Valencia. I comandi fanno quanto possono per obbedire. Nella giornata di ieri e stanotte hanno effettuato i due attacchi a Puentes e due a Jaca, ma non è certo nei loro poteri di impedire che la difesa ferrea dei nazionali non permetta in alcun modo il minimo progresso alla loro pressione, d'altronde, come ho detto, ora sempre convulsa e vigorosa. La divisione legionaria delle Frecce ha anche oggi effettuato numerosi brillanti movimenti sul settore assegnato, per la rettifica del proprio fronte e la eliminazione di alcuni nuclei rimasti comunisti, che disturbavano lo schieramento.

Le « Frecce » in azione

Stamani alle undici, numerosi obbiettivi affidati ai reparti legionari erano raggiunti con parecchie ore di anticipo sul previsto. L'opera dell'artiglieria e dell'aviazione ha radicalmente distrutto le posizioni rosse, abbandonate poi, dinanzi alla folgorante avanzata delle « Frecce ».

La cosiddetta brigata rossa dei Carabineros e la Legione rossa sono fuggite dinanzi ai legionari, che hanno conquistato Paridera de l'Escobano, le quote 381 e 374 all'entrata di Valseca, che dominano la strada di Tardienta. Le nuove posizioni rosse sono state ricacciate a dodici chilometri da quelle perdute. Il settore di destra 

MUSSOLINI ED HITLER PASSANO IN RIVISTA A BERLINO IL REPARTO D'ONORE (Telefoto).

Ore di terrore a Nazareth
dopo l'assassinio di Andrews

La città sotto la legge marziale

Gerusalemme, 27 notte.

A trenta ore di distanza dall'uccisione, avvenuta a Nazareth e a San Giovanni d'Acri, di due notabili arabi, grande impressione ha prodotto in tutta la Palestina l'attentato di ieri a Nazareth, dove un gruppo di funzionari inglesi usciti dalla chiesa anglicana è stato investito da una raffica di proiettili sparati a cinque metri di distanza da quattro armati di cui due vestiti all'europea. Il commissario del distretto di Galilea Yelland Andrews, noto per la severità e l'energia e fiaccezza nella lotta ucca delle bande arabe, colpito alla testa ed al petto è stramazzato a terra; il sottufficiale di polizia Keenan, colpito alla testa e ad una spalla, è spirato dopo mezz'ora; il vicecommissario è sfuggito per miracolo alla morte essendosi gettato a terra ed essendo riuscito a schivare i colpi.

Andrews, il quale negli ultimi tempi aveva ricevuto molte lettere di minaccia, viveva in casa e fuori sempre attorniato da una guardia del corpo, anzi nei giorni scorsi è stato scorto a camminare avendo in mano una pistola pronta a difendersi.

Gli attentatori sono riusciti a dileguarsi e i cani dei poliziotti lanciati all'inseguimento hanno perduto le tracce davanti al cimitero musulmano presso il luogo del crimine.

Il Comando delle truppe ha proclamato subito la legge marziale a Nazareth, dove è giunto un battaglione motorizzato mentre le strade venivano bloccate e i posti chiusi. La polizia stanotte ha operato cenotto arresti fra cui quelli di molti capi arabi e continua ad arrestare. La popolazione di Nazareth vive rinchiusa nelle case in uno stato di grave ansietà, attendendo di conoscere le decisioni delle autorità.

L.

Il segretario di Trotzki
arrestato a Barcellona dalla polizia segreta sovietica

Mosca, 27 notte.

(S.I.A.). Leone Trotzki ha dichiarato di essere stato informato che il suo segretario, Erwin Wolff, è stato arrestato a Barcellona da agenti della polizia segreta sovietica, a due giorni di distanza dal rapimento del generale Miller. Trotzki ha aggiunto di temere che il Wolff sia stato portato in Russia ed obbligato a fare supposte rivelazioni su altrettante supposte cospirazioni contro Stalin.

Il "Josè Luis Diaz,,
lascia all'improvviso Falmouth

Londra, 27 notte.

Il cacciatorpediniere rosso *Jose Luis Diaz*, che si trovava nel porto di Falmouth per certe riparazioni, ha lasciato improvvisamente questo porto alla mezzanotte. Dodici membri dell'equipaggio, prima della partenza della nave, hanno disertato, uscendone agli altri 68 membri che già avevano disertato giorni or sono. La maggior parte dei disertori sono ufficiali o macchinisti.

Si apprende che il cacciatorpediniere è diretto verso un porto della Francia, ma non si conosce l'esatta rotta della nave nè il porto verso il quale è diretta.

Il cacciatorpediniere è partito improvvisamente dal porto senza dare il consueto preavviso alle autorità portuarie.

Badoglio in Ungheria
dal 1.o al 5 ottobre

Budapest, 27 notte.

Si conferma che il Maresciallo Badoglio arriverà a Budapest il 1° ottobre e si fermerà fino al giorno 5. In onore del Maresciallo Badoglio si preparano grandi accoglienze ufficiali. Tra l'altro egli sarà ospite del Reggente Horty a Budapest e nella tenuta reale di Gondoellos, dove parteciperà ad una partita di caccia. Il Maresciallo Badoglio, accompagnato dal ministro della Guerra generale Roder, visiterà l'importante centro di addestramento militare di Kiraly Szallas.

Una visita di Ciano ad Ankara

Vienna, 27 notte.

Si ha da Ankara che un comunicato ufficiale annuncia per il due di novembre l'arrivo del Ministro Conte Ciano. Ai sedici di ottobre arriverà a Istambul il Presidente del Consiglio greco Metaxas che proseguirà subito per Ankara.

12 giunche di Hong Kong affondate da un sottomarino giapponese

Più di trecento pescatori annegati - Solo nove superstiti raccolti da un piroscafo tedesco

Londra, 27 notte.

Poche ore dopo che l'Ambasciatore d'Inghilterra a Tokio, sir Robert Craigie, consegnava a quel Ministero degli Esteri una seconda protesta britannica per gli attacchi aerei contro le città cinesi lontane dai fronti, si verificava nei pressi di Hong Kong un gravissimo incidente, che forse non mancherà di avere ripercussioni sui rapporti fra Tokio e Londra, dato che vi sono state coinvolte navi porcherecce registrate nella colonia britannica di Hong Kong.

Si apprende infatti che un sommergibile giapponese è emerso in mezzo ad una flottiglia di tredici giunche, i cui equipaggi erano intenti a pescare. Il cannone del sottomarino ha aperto il fuoco contro i battelli affondandone una decina, l'uno dopo l'altro, e accompagnando quindi all'acqua, senza prendere a bordo i superstiti.

Una giunca è riuscita a fuggire. Nelle altre si trovavano più di trecento persone, la quali sono rimaste uccise dai proiettili del sommergibile o sono più tardi annegate. Solo nove naufraghi hanno potuto essere raccolti in vita dal piroscafo tedesco Charnhorst, che faceva rotta verso Hong Kong. Alcuni dei superstiti erano gravemente feriti; essi hanno ricevuto a bordo della nave germanica i primi soccorsi, e quindi sono stati ricoverati nell'ospedale della colonia inglese.

La notizia di questo attacco contro navi inermi ha acuito l'indignazione londinese già vivissima in seguito ai bombardamenti aerei contro Canton, Hankau e Nanchino dove, come si sa, migliaia di non combattenti sono rimasti uccisi nell'esplosione.

Non sarebbe da meravigliare se un nuovo e più energico passo fosse compiuto in proposito a Tokio.

DINAMITARDI DI PARIGI

Una bomba è stata deposta nella casa del gen. Pretelat

Parigi, 27 notte.

Stamattina verso le otto un giovanotto che abita nella stessa casa del generale Pretelat, al piano superiore, scendeva le scale per recarsi al lavoro, quando, passando dinnanzi alla porta del generale, notò posto contro di essa un involto sospetto. Egli comunicò tosto alla portinaia la sua scoperta consigliandola di avvertire al più presto la polizia. Così fu fatto. La portinaia chiamò un agente che, esaminato l'involto, constatò facilmente come lo spago con cui era legato altro non fosse che la miccia di una bomba; l'agente portava l'ordegno al più vicino Commissariato di Polizia, ove un più attento esame accertava che la miccia, dopo essere stata accesa, si era spenta e che la bomba era carica di melinite, una dei più pericolosi esplosivi che si conosca.

Informati immediatamente, il procuratore della Repubblica Bacorn, il giudice Barne, il direttore della polizia giudiziaria accorrevano al domicilio del generale, il quale attualmente è assente da Parigi trovandosi a villeggiare a una sua proprietà presso a Vendôme. Si ignora se l'inchiesta tosto iniziata abbia dato qualche risultato. Numerosi testimoni sono stati convocati alla polizia giudiziaria, e fra gli altri, la portinaia la quale avrebbe dichiarato che ieri due sconosciuti salirono nella casa verso le 15. Vedendoli, alla credette che fossero dei clienti di un avvocato, che pur ha studio nel fabbricato; ma ora si dice convinta trattarsi di gente sospetta.

La bomba, intanto, è stata portata al laboratorio municipale. Il perito dottor Kling ha comunicato che essa era composta di tre pertardi contenenti all'incirca 400 grammi di melinite. Il perito non ha esitato a soggiungere che un tale ordigno poteva devastare la casa.

Questo nuovo fatto, dati i recenti precedenti, ha prodotto vivissima sensazione nella capitale.

Nanchino Sciangai e Canton
bombardate dagli aerei giapponesi

Sciangai, 27 notte.

Sul fronte nord, le truppe nipponiche stanno ora rastrellando la vasta zona delimitata dai tronchi ferroviari Pechino-Hankow e Tien Tsin-Nanchino, lungo i quali continuano l'avanzata. La resistenza cinese sembra affievolirsi, secondo quanto riportano gli aviatori nipponici, il comando cinese sta organizzando una linea difensiva a circa quaranta chilometri a sud di Pao Ting.

Sul fronte del centro è da segnalare un nuovo bombardamento di Nanchino operato stamattina da aeroplani navali giapponici della base di Sciangai. L'azione — a quanto comunica il Comando giapponese — aveva per scopo di distruggere lo stabilimento per la fabbricazione dell'acido solforico, che sorge in un sobborgo della capitale. A questo proposito il Comando dell'aviazione navale di Sciangai informa che dal 27 agosto al 25 settembre l'aviazione nipponica ha compiuto dodici incursioni su Nanchino, bombardando efficacemente trentaquattro edifici militari e governativi della capitale cinese fra i quali l'arsenale, le caserme, la polveriera, la fabbrica d'armi, i Ministeri delle Finanze e della Guerra, la Direzione dei servizi dell'aviazione, la sede del Consiglio politico centrale, la sede del Kuomintang, il Municipio, l'acquedotto, la centrale elettrica e l'aeroporto.

Nella Cina meridionale si sono avute nuove azioni aeree contro i centri vitali della resistenza cinese.

Gli apparecchi hanno bombardato anche Wong Kau e Tou-ung, centri che si trovano lungo la ferrovia Canton-Hankow. I danni, stando alle prime notizie anebbero piuttosto notevoli, ucciso il numero maggiore delle vittime sarebbe registrato a Wong Kau.

C. F.

I 23 deplorano i bombardamenti aerei in Cina

Gli sforzi di Del Vayo

Ginevra, 27 notte.

Una mozione contro i bombardamenti aerei delle città cinesi da parte dell'aviazione nipponica è stata votata oggi dal comitato ginevrino dei ventitrè. Espressa la emozione dei membri del comitato per l'attività svolta dall'aviazione giapponese, la mozione prosegue precisando che detti bombardamenti che hanno provocato numerosi morti fra la popolazione civile non possono trovare alcuna giustificazione. Si crede che una mozione nello stesso senso sarà pure votata dall'assemblea.

La discussione di questo testo ha provocato numerosi interventi oratori da parte dei principali delegati e in particolare dell'inglese Cranborne, di Delbos e naturalmente di Litvinoff. D'altra parte, sempre in tema di bombardamenti aerei, si è avuta oggi una nota del governo di Nanchino con la quale quest'ultimo accusa il Giappone di adoperare per le sue azioni aeree degli aeroplani muniti degli emblemi cinesi in modo da far credere che i tratti di azioni provocatorie ordinate dal governo di Nanchino.

Davanti alla sesta commissione si è avuto un violentissimo discorso di Del Vayo che ha attaccato anche Wong Kau e Tou-ung, centri che si trovano lungo la ferrovia Canton-Hankow. I danni, stando alle prime notizie anebbero piuttosto notevoli, ucciso il numero maggiore delle vittime sarebbe registrato a Wong Kau.

C. F.

La Principessa di Piemonte a Barge

Barge, 27 notte.

Oggi, poco prima di mezzogiorno, è giunta improvvisamente nella nostra città S. A. R. Maria di Piemonte che è venuta a visitare il locale importante stabilimento per la produzione dell'estratto tannico.

L'augusta visitatrice, acclamata entusiasticamente dagli operai, è stata accompagnata nei locali dello stabilimento dall'amministratore delegato cav. Fiandino, che ha illustrato all'ospite augusta le varie fasi di lavorazione del prodotto.

La Principessa ha espresso il suo vivo compiacimento ai dirigenti e agli operai, quindi accompagnata dal Segretario del Fascio cavaliere Pievano, si è recata a visitare la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, dove l'ha assecondata il Vicario don Agnese, cosa il quale la Principessa si è affabilmente intrattenuta, ricordando che il secondo aveva ospitato alla Pieve di Chiappera S. M. il Re Alberto del Belgio.

Intanto sulle due piazze adiacenti alla chiesa, si era assiepata numerosa folla che ha tributato alla Principessa una entusiastica dimostrazione, ed ha inforato la sua automobile.

Il Duca di Bergamo
ad Alessandria

Alessandria, 27 notte.

Nel pomeriggio di oggi, in forma privata, è giunto ad Alessandria S. A. R. il Duca di Bergamo. Ossequiato ed accompagnato dalle principali autorità ha visitato il Sanatorio provinciale Vittorio Emanuele III, la prima Mostra granaria dei prodotti della terra, e la Mostra del pittore alessandrino Migliara. In tutti i luoghi il Principe è stato fatto segno a deferenti manifestazioni di devoto omaggio, ed in serata è ripartito.

L'inizio dei lavori
del VII Convegno Volta

Roma, 27 notte.

Stamane nella sede della R. Accademia d'Italia si sono iniziati i lavori del VII Convegno Volta su « Lo stato attuale delle Conoscenze sulla nutrizione ». Il Presidente del Convegno S. E. Filippo Bottazzi, dopo aver fatto omaggio ai partecipanti al Convegno di alcuni volumi di carattere scientifico, ha invitato ad assumere la presidenza della seduta il prof. H. H. Mitchell della Università di Urbana (Illinois, S. U. d'America) ed il prof. Amedeo Herlitzka della R. Università di Torino. Sono poi seguiti diversi relatori.

Inaugurazione di opere
donate al suo paese natale dal Prefetto di Novara

Ajello, 27 notte.

La popolazione di Ajello ed una folla straboccheyole accorsa dai paesi vicini, hanno assistito ad un rito d'arte e di fede: l'inaugurazione di una chiesa, del Sacrario dei Caduti, e della Casa del Fascio che al paese natale ha offerto un suo nobile figlio, il dottor Guido Letta, Prefetto di Novara.

All'inaugurazione di questa opera, cui hanno lavorato artisti di chiara fama, hanno assistito oltre alle autorità ed alle gerarchie della provincia, le stesse offerente e S. E. Bottai che rappresentava anche il Ministro Segretario del Partito. Nella circostanza, dicitto copie di spesa, alle quali è stato consegnato un dono inviato dal Duce, si sono unite in matrimonio. Mons. Rea ha celebrato la Messa pontificale accompagnata dal canto della *Missa brevis* di Palestrina, eseguito dal coro della Cappella Sistina sotto la direzione del maestro S. E. Perosi.

Il Sabato fascista
nelle officine di Villar Perosa

Villar Perosa, 27 notte.

Indetto dal Commissariato generale per le Fabbricazioni di guerra, si è tenuto qui un raduno delle maestranze delle Officine di Villar Perosa (RIV). Oltre 500 operai con tutti i dirigenti del grande Stabilimento, le autorità locali, fra cui il Podestà che rappresentava il sen. Agnelli, ed ufficiali del Commissariato generale per le Fabbricazioni di guerra si riuniranno ad ascoltare il tenente Moccari dell'Infai che parlò con grande competenza e chiarezza della nuova legge sugli infortuni sul lavoro, e dei criteri sociali ed umani che l'hanno dettata. Fu calorosamente applaudito, come fu applaudita la proiezione di una pellicola Luce sul viaggio del Duce in Sicilia. La riunione si sciolse e si chiuse col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Dieci mila coltivatori diretti
adunati ad Alessandria

Alessandria, 27 notte.

Presieduto dall'on. Usai, commissario ministeriale della Federazione nazionale fascista proprietari ed affittuari coltivatori diretti, ha avuto luogo, con la partecipazione di S. E. il prefetto Soprano, del federale Berutti, di tutte le autorità e gerarchie della provincia, nonchè delle rappresentanze dell'Ufficio di coordinamento dei Sindacati provinciali di categoria delle altre provincie piemonte e liguri, un grande raduno di circa 10.000 coltivatori diretti.

Vince quarantamila lire
con una bolletta regalatagli perchè creduta ineleggibile

Romagnano Sesia, 27 notte.

Un caso tipico è capitato al negoziante Giuseppe Godio da Maggiora, il quale venuto qui per affari, rinveniva sulla porta dell'ufficio postale una bolletta del giuoco del lotto portante tre numeri fissati per la ruota di Milano.

Trovandosi egli in compagnia dell'amico Luigi Bertozzi gli consegnava la bolletta del terno, ritenendo che fosse stata gettata via perchè non più buona, dicendogli scherzosamente: « Prendi, te la regalo, va ad esigerla ».

Il Bertozzi l'accettava per ischerzo, ma vedendo che portava la data della scorsa settimana la trattenne. Il giorno dopo ne verificava per curiosità i numeri e venne a constatare che il terno era veramente stato sorteggiato, e che così è diventato vincitore della somma di circa 40 mila lire.

L'inaugurazione a Roma del Congresso di pediatria

La presenza di 890 congressisti di trentasette Nazioni

Roma, 27 notte.

Nella maestosa sala di Giulio Cesare in Campidoglio adorna dei gonfaloni e delle bandiere di Roma ha avuto luogo stamane la inaugurazione solenne del quarto Congresso internazionale di pediatria. S. M. la Regina Imperatrice si era degnata farsi rappresentare dalla sua dama d'onore contessa Gulecciardini. Tra le personalità erano i rappresentanti del Senato e della Camera ed il Prefetto di Roma. Numerosi erano i membri del Corpo diplomatico. Tutti gli ottocentoventa convenuti congressisti, venuti da 37 Nazioni, erano presenti alla cerimonia inaugurale con i rispettivi capi di delegazioni.

Il vice-Governatore Dentice d'Accadia ha porto ai graditi ospiti il saluto dell'Urbe esaltando le nobili finalità del Congresso. Quindi si è alzato a parlare il presidente del comitato ordinatore del Congresso, prof. Spahrarini, direttore della clinica pediatrica di Roma. Egli ha porto a nome del comitato il saluto alle rappresentanze dei singoli Governi ed ai medici di tutte le parti del mondo convenuti a Roma per discutere il modo migliore di evitare e curare le malattie dell'infanzia e per comunicare i frutti delle loro interessanti ricerche. Accennando quindi agli argomenti che il Congresso dovrà discutere e tra questi importantissimo quello della tubercolosi nell'infanzia, dice che Roma sarà ben lieta di poter mostrare a tutti gli illustri pediatri qui convenuti, l'opera di bonifica veramente grandiosa compiuta dal Governo nazionale in questo ultimo scorcio di tempo.

Il prof. Perbere capo della delegazione belga, a nome di tutti i congressisti, ha espresso la più viva gratitudine per le vibranti accoglienze dell'Urbe ed ha inneggiato, con ardenti parole, alla missione di Roma Madre. Infine ha parlato il Sottosegretario alla presidenza del consiglio S. E. Medici del Vascello che rappresenta il Capo del Governo, il quale ha rilevato come le attività e gli scopi del Congresso facciano parte del grandioso e vitale problema della politica demografica che fu chiamato il problema dei problemi. Saluta gli eminenti scienziati nazionali ed esteri in cui l'eccitezza dell'ingegno gareggia con la generosa umanità del cuore e, per ordine del Duce ed in nome di S. M. il Re Imperatore, dichiara aperto il Congresso. Tutti gli oratori sono stati applauditi.

La piccola Cianchi
sarebbe morta di fame

Allontanatasi da casa e smarrita la strada la bambina è restata nel bosco, stremata dall'inedia

Firenze, 27 notte.

Stamane nella stanza mortuaria del cimitero comunale di Scarperia è stato proceduto all'autopsia del cadaverino della piccola Silvana Cianchi, allo scopo di accertare le cause che possano avere provocata la morte. L'autopsia è stata eseguita dal prof. Leoncini direttore del gabinetto di medicina legale dell'ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze. Non si conoscano con esattezza i risultati; tuttavia risulta come il prof. Leoncini abbia stabilito che la morte della piccola Silvana (che aveva appena 2 anni) sia dovuta a una lunga astinenza dal cibo, cioè a inedia. È stato inoltre stabilito che la morte risale a quindici giorni fa, cioè al giorno della scomparsa, ciò che avvalorerebbe l'ipotesi dello smarrimento della bimba. Tuttavia i carabinieri e la pubblica sicurezza indagano ancora sopra alcuni punti che sembrano oscuri.

Perde la passeggera e la ritrova moribonda sulla strada

Piacenza, 27 notte.

Nel pomeriggio di oggi il motociclista Francesco Marchetti proveniente da Gropparello e diretto a Carpaneto, trasportava sul seggiolino posteriore della sua macchina la massaia Angela Schiavi, di Luigi, di 32 anni, residente a Carpaneto. Nei pressi della frazione Chero a causa di uno sbalzo improvviso della motocicletta, la Schiavi cadeva a terra senza che il Marchetti se ne accorgesse. Poco dopo il motociclista si accorgeva di non avere più a bordo la donna, e rifatta la strada percorsa rinveniva la Schiavi a terra svenuta e che non dava quasi più segni di vita. La giovane è stata subito soccorsa e trasportata a Carpaneto dove ebbe le prime cure, e poscia ricoverata all'ospedale di Piacenza dove le è stata constatata la commozione cerebrale.

Un misterioso delinquente
arrestato a Novara

Novara, 27 notte.

Un sensazionale arresto è stato operato dai carabinieri nella persona di certo Francesco Galvano di 37 anni, da Mesagne (Brindisi) già residente ad Intra.

Costui venne scovato a Como, nella abitazione di una signorina, che egli disse essere sua amante, intento a distruggere delle lettere in lingua straniera. Addosso gli furono trovati dei documenti della massima importanza. Il Galvano, che fu già condannato per rapina e diserzione, ha compiuto pure delle gesta criminose a Novara ed in provincia per cui la stessa questura ha chiesto la immediata traduzione dell'arrestato a Novara. Proseguono per intanto le indagini sul suo conto.

Quattro bambini feriti
mentre giocano con petardi

Parma, 27 notte.

Alcuni ragazzi, entrati clandestinamente in un casello ferroviario, nei pressi di Noceto, all'insaputa del casellante, si impadronivano di alcuni petardi atti alle segnalazioni e, portatisi all'aperto, si davano con dei sassi a percuotere gli ordigni. Durante il pericoloso gioco un petardo è improvvisamente esploso e quattro di essi, i fratelli Rino e Dino Porcari di anni 11 e 14, Mario Lucchetti di anni 14, ed Augusto Robusti di 13 anni, sono rimasti feriti.

Strage in due famiglie
per avvelenamento con funghi

3 morti e 4 moribondi

Milano, 27 notte.

Un gravissimo fatto ha impressionato la popolazione laboriosa di Cantano Primo. Due famiglie di contadini, che abitano qui in via Oleggio 5, sono state colpite da avvelenamento per funghi.

Venerdì questi contadini, girando per la brughiera, ebbero la sfortuna d'imbattersi in una straordinaria abbondanza di funghi che hanno raccolto, pur senza conoscerne la velenosità. In serata, lo due famiglie mangiarono abbondantemente questi funghi e nelle prime ore del mattino apparsa incominciarono ad avvertire i primi segni di avvelenamento. Un medico, che si trovava a passare di buon mattino per recarsi a caccia, ha prestato loro i primi soccorsi, ma poichè lo stato dei disgraziati andava sempre più peggiorando, alle ore 13 sono stati chiamati il medico condotto ed il dott. Alberti, ed è stato provveduto all'immediato invio dei disgraziati, a mezzo di automobili, all'ospedale di Cuggiono.

Le persone colpite d'avvelenamento sono: Davina Giuseppe, di anni 29, Rovinaldi Jolanda, di anni 26, Rovinaldi Dante, d'anni 33, Davina Maddalena, d'anni 27, Rovinaldi Primo, d'anni 13, Rovinaldi Ettore, d'anni 9, Davina Emma, d'anni 7, Colombo Maria, d'anni 52, e Rovinaldi Giulio, d'anni 6. Nelle prime ore di stamane il medico condotto ha provveduto al ricovero di un altro bambino appartenente alla stessa famiglia e dei quale sono comparsi solo stanotte sintomi di leggero avvelenamento. Intanto delle nove persone ricoverate ieri all'ospedale, tre sono morte stamattina e precisamente la Colombo Maria, d'anni 52, Davina Emma, di anni 7, e Rovinaldi Giulio, di anni 6. Altri quattro versano in imminente pericolo di vita e tra queste la Davina Maddalena che era prossima a partorire.

Il Podestà gr. uff. Giuseppe Rusconi si è recato stamane all'ospedale a visitare i disgraziati ed ha preso a loro favore dei provvedimenti speciali.

Omicida del primo amante
tenta di uccidere il secondo

Milano, 27 notte.

Circa dieci anni fa certo Aldo Sartorio aveva stretto una relazione amorosa con tale Orlanda Cacchioni, ma aveva quindi troncato ogni rapporto essendosi accorto che la ragazza aveva un carattere estremamente impulsivo. Essa infatti, nel 1924, aveva ucciso un suo amante e successivamente si era resa colpevole di un altro tentato omicidio.

In un primo tempo la ragazza sembrò rassegnarsi alla rottura della relazione, ma parecchi mesi dopo prese ad assediare il Sartorio minacciandolo di morte ed insistendo per essere sposata.

Tempo fa la donna, incontrato l'antico amante, tentò di esplodergli contro un colpo di rivoltella, ed il malcapitato se la cavò miracolosamente poichè pos fortuna l'arma si era inceppata. Condannata per questo e scontata la pena, la Cacchioni non si diede per vinta, e saputo che il Sartorio si era nel frattempo sposato, incontratolo in corso Buenos Aires gli sparò il passo e soltanto il provvidenziale intervento di un agente le valse a trarre il Sartorio dalla pericolosa situazione. Arrestata e rivistata a giudizio una cinquina volta per minaccie, la donna fu condannata dal Pretore a 9 mesi di reclusione; ed avendo appellato è comparsa oggi dinanzi la dodicesima sezione penale del nostro Tribunale che ha confermato la precedente sentenza di condanna.

Un morto e due feriti
in una disgrazia della strada

Pordenone, 27 notte.

Una grave sciagura è accaduta oggi verso le ore 13 sulla strada nazionale Pontebbana poco oltre il comune di Fontanafredda. Una lussuosa automobile proveniente da Sacile, a bordo della quale, con l'illustre avv. gr. uff. Mario Bertacchi ed il suo autista che stava al volante, si trovavano anche un brigadiere ed un milite della Regia Guardia di Finanza, stava per raggiungere l'abitato di Fontanafredda, quando si trovò improvvisamente la strada taglitata da un incauto ciclista che tentava di portarsi sulla sinistra per raggiungere una via laterale.

L'autista pose immediatamente mano ai freni, ma la fulminea manovra provocò il capovolgimento dell'automobile che, dopo avere descritti alcuni paurosi giri su se stessa, andava prima addosso ad un altro ciclista, sopraggiunto in quell'istante, e si fracassava poi in un profondo fossato laterale. Il ciclista investito, tale Giuseppe Can, d'anni 36, dimorante a Sacile, da poco reduce dall'A.O.I. dove aveva valorosamente combattuto, ha trovato immediata morte. Dei reitami dell'auto sono stati estratti l'avv. Bertacchi, gravemente ferito al capo, ed il suo autista pure ferito. Le due guardie di finanza sono invece rimaste illese. Il ciclista, per la cui imprudenza fu provocato il pauroso incidente, se l'è cavata con un capitombolo.

Una frana sulla Porrettana

Bologna, 27 notte.

Causa il maltempo in località Carlone di Vergato sulla strada Porrettana si è prodotta una frana di 500 metri profonda oltre un chilometro. Non si hanno a lamentare vittime, ma solo gravi danni a due case che sono state sgombrate dalle famiglie. L'autorità ha provveduto all'inizio dei lavori di rialtivazione.

Mercato dei cotoni

New York, 27 (ebdomara cotoni) — Disp.: tendente sostenuta; Middling 8.62 Futuri: tend. aperta sostenuta; tend. chiusa sostenuta. 1937: ottobre 8.47; novembre 8.46; dicembre 8.35; 1938: gennaio 8.36, febbraio 8.38, marzo 8.42, aprile 8.48, maggio 8.50, giugno 8.53, luglio 8.56.

New Orleans, 27. — Disp.: Middling 8.42 Futuri: ottobre 8.43, dicembre 8.42; 1938: gennaio 8.46, marzo 8.51, maggio 8.57, luglio 8.63, ottobre 8.79.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA